# Le reliquie ed i reliquiari in Pereto (L'Aquila)

parte 1

a cura di Massimo Basilici

ROMA – 2008

**Sommario**

La storia delle reliquie ....4
Le reliquie a Pereto: generalità ....6
I reliquiari in Pereto ....6
Le autentiche in Pereto ....7
I certificatori ....10
Le visite pastorali ed i rescritti dei vescovi dei Marsi ....11
Le relazioni con le confraternite di Pereto ....14
Gli inventari ....14
Le reliquie a Pereto: inventario anno 2008 ....17
Le reliquie presso la chiesa di San Giorgio martire ....18
La reliquia di Colombo martire ....18
I reliquiari presenti ....20
Le reliquie senza reliquiario ....38
Le autentiche senza reliquia ....42
Appendici alla parte 1 ....43
Risultanze delle analisi svolte sulle ossa di Colombo martire ....43

**Presentazione**
Questa pubblicazione è il risultato dell'ultima ricerca, in ordine di tempo, riguardante le confraternite del paese di Pereto; in particolare, il tema trattato è l'intreccio tra la vita ecclesiastica delle chiese di San Giorgio martire e di San Giovanni Battista, quella delle locali confraternite e la famiglia Vendetti/Vendettini di Pereto. Questa ricerca si è sviluppata su vari percorsi: il primo è stato quello della localizzazione dei reliquiari, esistenti o scomparsi. Per delimitarne i confini sono state prese in considerazione le chiese del paese presenti alla fine dell'Ottocento: San Giorgio martire, San Giovanni Battista, SS Salvatore, Annunziata, Sant'Antonio e San Silvestro. I reliquiari rintracciati sono stati fotografati, misurati, analizzati e catalogati.

Parallelamente è stato seguito un percorso per rintracciare le autentiche che accompagnavano le reliquie. I documenti trovati sono stati digitalizzati, analizzati e catalogati: da questi sono state estratte informazioni utili. Sono state studiate, in particolare, le autentiche relative al Settecento ed Ottocento; precedenti a questa data non ne sono state trovate, mentre dopo l'Ottocento ne sono state individuate un numero ridotto. Un terzo percorso è stato relativo al reperimento di documenti e di inventari redatti nel tempo, utili per trarne informazioni storiche. Terminate queste fasi, è iniziata l'attività di attribuzione delle autentiche alle rispettive reliquie.

Con questa ricerca si vogliono fornire indicazioni in particolare sull'origine delle reliquie di San Giovanni, di Santa Croce, di Colombo martire e la provenienza e la locazione di altre di cui oggi non si conosce l'esistenza.

Considerata la quantità delle informazioni prodotte da questa ricerca, la pubblicazione è stata divisa in due parti: nella prima sono descritte le reliquie, i reliquiari e le autentiche della chiesa di San Giorgio martire, nella seconda, che esce in simultanea, sono descritte quelle delle altre chiese di Pereto, i reliquiari scomparsi e le autentiche di cui allo stato attuale non si trova il corrispettivo reliquiario.

Ringrazio:
- ? Sandro Ventura per le fotografie e le misure relative ai reliquiari;
- ? Albina Penna per l'accesso all'archivio parrocchiale di San Giorgio martire;
- ? Bruno Rossi per l'accesso alla chiesa di San Giovanni Battista;
- ? Dario Giustini per le analisi condotte sui reliquiari della chiesa di San Giovanni Battista;
- ? Michele Sciò, don Fulvio Amici e l'associazione Lumen per avermi dato la possibilità di stampare questa ricerca;
- ? Stefania Grimaldi per la consultazione delle carte esistenti presso l'Archivio Diocesano dei Marsi;
- ? Sergio Marraccini incaricato per i Beni culturali ecclesiastici della Diocesi dei Marsi;
- ? Mirella Perez per le correzioni ed il controllo delle bozze.

**Massimo Basilici**

Roma, 30 settembre 2008.

**Note per questa pubblicazione**
In corsivo sono riportati i brani tratti dai documenti originali. Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo. Il simbolo ( ) indica che l'informazione è mancante. Il simbolo // è utilizzato per indicare che il testo successivo continua su una riga nuova. Le dimensioni dei reliquiari sono espresse in mm.
In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Eccone l'elenco:

| | |
|---|---|
| ADM | Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila) |
| ARPA | Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila) |

## La storia delle reliquie

Il termine reliquia (dal latino *reliquiae*, resti) indica, in senso stretto, la salma, o una parte di essa, di una persona venerata come santo o beato. In senso lato, una reliquia è un qualsiasi oggetto che abbia avuto con i santi una più o meno diretta connessione, come vesti, strumenti del martirio, o qualsiasi cosa essi abbiano usato. Il corpo dei santi è generalmente conservato in un sarcofago o, a volte, in un'urna di cristallo che ne permette la visione. Le reliquie di piccole dimensioni sono invece custodite in oggetti di uso liturgico detti reliquiari.

I reliquiari cominciarono a essere impiegati, per la conservazione di reliquie, intorno al IV secolo: servivano a proteggere e mostrare quanto in essi contenuto ed erano considerati in grado di ottenere miracoli e guarigioni per mezzo dell'intercessione dei santi ai quali erano appartenute. I reliquiari hanno varie forme in funzione del tipo di reliquia che devono contenere e sono in genere costruiti con metalli più o meno preziosi, lavorati in maniera artistica. Vengono esposti alla venerazione dei fedeli generalmente nei giorni della ricorrenza del loro festeggiamento, o portati in processione negli stessi periodi.
I primi reliquiari erano molto semplici, costituiti da cassette di legno o da riproduzioni di chiese e prendevano il nome di scrigno. Tra le prime reliquie vi furono quelle costituite dai corpi dei martiri delle persecuzioni dei primi secoli: essi venivano obbligatoriamente sepolti nei cimiteri o nelle catacombe, nel caso di Roma, perché secondo la legge romana non si potevano tenere i corpi dei defunti dentro il perimetro delle città. A volte parti della salma venivano asportate e conservate in altri luoghi. Un grande impulso si ebbe dopo l'Editto di Milano con il quale Costantino autorizzò il Cristianesimo: si permise la sepoltura di santi, martiri e altro nelle chiese. Reliquie della croce sulla quale era morto Gesù Cristo divennero molto comuni dal IX secolo ed erano contenute in reliquiari a forma di croce. Dal X secolo cominciarono ad apparire reliquiari aventi la forma esterna del tipo di reliquia in essi contenuta, quindi a forma di mano, teschio, braccio ed altre parti del corpo umano. In epoca gotica si viene determinando una tipologia molto simile all'ostensorio e si sviluppa il reliquiario in forme architettoniche.

L'epoca d'oro per il culto delle reliquie fu il Medioevo: i santuari che ospitavano le reliquie più venerate erano importanti mete di pellegrinaggio, e intorno ad essi si sviluppava anche un cospicuo giro d'affari. Per questo motivo si verificarono molti abusi e, accanto alle reliquie autentiche, se ne veneravano anche false; a volte venivano vendute, prese come bottino di guerra o persino rubate. Dal tardo Medioevo i reliquiari assunsero una fattura che consentiva la visione, attraverso un cristallo di rocca o una capsula di vetro, di quanto contenuto, per rendere più reale l'effetto sui fedeli.

La Riforma protestante realizzata da Martin Lutero si oppose all'uso dei reliquiari considerandoli oggetto di idolatria: molti – particolarmente nel nord Europa – vennero quindi distrutti. Altre distruzioni avvennero durante la Rivoluzione francese e, successivamente, durante le invasioni napoleoniche. La Chiesa cattolica intervenne per mettere un freno agli abusi e il Concilio di Trento istituì una regolamentazione, in base alla quale l'autorizzazione al culto di una reliquia era subordinata all'esistenza di una documentazione che ne comprovasse l'autenticità o quantomeno l'esistenza di una lunga tradizione: tutti i reliquiari utilizzati nelle chiese cattoliche avrebbero dovuto portare il sigillo (suggello) e l'autenticazione (lettera testimoniale) dell'autorità religiosa competente.

Il grosso incremento produttivo che questo oggetto conosce nel secolo XVI è dovuto anche alla scoperta delle catacombe romane: la maggior parte di queste reliquie proveniva da corpi estratti dal cimitero Ciriaco, o di Santa Ciriaca, in Roma, ovvero il cimitero di San Lorenzo al Verano sempre in Roma. L'uso e la produzione di reliquiari continua ad essere attuale nella Chiesa Cattolica ed in quella Ortodossa.

I Cattolici ritengono, attraverso le reliquie, di poter chiedere più efficacemente l'intercessione del santo a cui esse sono connesse. Così, ad esempio, la persona che domanda una grazia, per sé o per altri, può visitare il luogo in cui la reliquia è custodita e, se permesso, toccarla o baciarla. Nel caso di malati, la reliquia può essere messa a contatto con la parte sofferente. Nel corso dei millenni le reliquie dei santi ebbero usi differenti, sia per il loro impiego (solenni processioni, traslazioni, benedizioni, ecc.) sia per la loro dislocazione fissa, ad esempio in alcuni punti di una città.

Il culto delle reliquie è considerato dalla Chiesa cattolica una forma di religiosità popolare. Tuttavia, il culto pubblico è permesso soltanto per quelle che si riferiscono a santi o a beati, che sono state autenticate; tale facoltà compete esclusivamente ai cardinali, agli ordinari e ad altri ecclesiastici, cui sia stata conferita da un indulto apostolico. In tempi di turismo di massa, anche religioso, quasi nessuno dei visitatori di santuari rinuncia a portare a casa il souvenir del luogo di pellegrinaggio, possibilmente benedetto in loco. In passato sono state vendute o trafugate decine di migliaia di reliquie. Anche oggi continua lo scambio - sono per lo più doni - e si sfruttano le tecnologie del momento: parecchie reliquie si trovano perfino sulle aste on line. È importante notare che proprio per questi scambi molte reliquie, che salgono alla ribalta quando maggiore è la loro richiesta e la relativa devozione, non hanno una storia tracciabile che faccia risalire alla loro origine.

**Figura 1 – Chiusura di una teca**

La reliquia – composta da frammenti di vario genere ritenuti sacri - per meglio conservarla veniva collocata in una custodia, indicata con il nome di *teca*. Nella tipologia delle reliquie esistono teche di varie forme; quella più usata ha forma ovale, composta da uno o due *cristalli*, tenuti insieme da una lamina metallica. Per garantire l'integrità della custodia, questa veniva chiusa con un filo di seta rosso e veniva apposto un sigillo di ceralacca con impresse le armi di chi certificava la reliquia. In Figura 1 è riportato il retro di una teca: si notano i fili tenuti insieme dal sigillo di ceralacca. Per distinguere le reliquie veniva inserito all'interno della custodia un'etichetta (cartiglio) su cui era scritto il nome del santo. La teca veniva, generalmente, riposta in un reliquiario di forma simile ad un ostensorio[1] in modo da poter essere appoggiata sull'altare o tenuta in mano nelle processioni; in altri casi la teca era incastonata all'interno del reliquiario.

Le reliquie di grosse dimensioni, ad esempio quelle formate dallo scheletro intero, secondo il rituale venivano esposte alla pubblica venerazione collocandole sotto la mensa dell'altare. I reliquiari ad ostensorio potevano essere esposti sull'altare, o posti in sacrestia, esponendoli nelle festività del santo omonimo.

Per garantime l'autenticità, la reliquia era certificata da un documento in carta o in pergamena. Molte volte veniva utilizzato un foglio prestampato con delle aree vuote che venivano personalizzate all'occorrenza. In testa al documento erano riportate le generalità del certificatore, accompagnate dallo stemma gentilizio; seguiva poi il testo relativo alla certificazione, il quale comprendeva:

- la provenienza della reliquia: *estratta da catacombe, da altra reliquia autenticata*, ecc.;
- l'autenticità: *corredata di documentazione comprovante l'autenticità*;
- l'oggetto certificato: *osso, tela*, ecc.;
- le generalità del santo, o del martire o dell'oggetto presente nella custodia: *San Giorgio martire, San Giovanni Battista, frammento della Croce*, ecc.;
- il tipo di custodia, in genere è indicato con il termine *piccola teca*;
- il metallo utilizzato per chiudere la teca: in genere ottone,[2] ma anche argento;
- la forma della teca: *ovale*;
- il materiale utilizzato per rendere visibile la reliquia: *cristallo*;
- il tipo di chiusura usata per garantirne l'autenticità: *legata con un filo di seta e sigillata con ceralacca rossa*[3] *con sopra impresso il sigillo*;
- le clausole obbligatorie, che indicavano come gestire la reliquia: *con la facoltà di tenere presso di sé, donare ad altri, ed esporre alla pubblica venerazione dei fedeli in qualsiasi Chiesa, Oratorio o cappella;*
- le clausole facoltative, ad esempio la clausola di *venerazione dei fedeli senza Ufficio e Messa, come dettato dal decreto della Sacra Congregazione dei Riti del giorno 11 agosto 1691*, che permetteva la venerazione della reliquia, ma non la celebrazione dell'Ufficio;
- l'elemento certificatore: in basso all'autentica veniva apposto il timbro a secco del certificatore;
- la firma del certificatore apposta in calce.

**Figura 2 - Sigillo in ceralacca**

**Figura 3 - Timbro a secco**

In Figura 2 e Figura 3 sono riportati un sigillo in ceralacca ed il corrispettivo timbro a secco di una autentica, relativi a frate Silvestro Merani: le due fotografie citate riguardano reliquie di Pereto.

---

[1] L'ostensorio è l'oggetto liturgico usato per l'esposizione solenne del Corpo di Cristo (l'Ostia consacrata) per l'adorazione e per la benedizione eucaristica.
[2] Il nome latino per indicare l'ottone era *auricalco*, conosciuto in italiano con il nome di oricalco.
[3] Per indicare la ceralacca si utilizzava l'espressione latina *cera rubra hyspanica* [cera di Spagna rossa].

Ecco la traduzione di un'autentica tipo:
*Fratello Silvestro Merani // Ordinario Eremita di Sant'Agostino // Per Grazia di Dio e della sede Papale // Vescovo di Porfirio // Prefetto del sacrario apostolico // Prelato domestico e assistente al Soglio pontificio.*
*Facciamo indubbia fiducia a tutti i singoli e a coloro che leggeranno e prenderanno visione delle Nostre presenti lettere, poiché Noi a maggior Gloria dell'Onnipotente Dio e venerazione dei Suoi Santi per le Sacre Reliquie - come mandato del Santissimo Dio Nostro e del Papa - estratte dal cimitero di santa Ciriaca - per mezzo della Sacra Congregazione delle Indulgenze e ricercate le Sacre Reliquie, Facemmo dono ai richiedenti del Sacro Corpo di* [nome del santo].
*Collocato in una piccola teca d'ottone, legata con nastro di seta, venne chiusa e segnata col Nostro piccolo sigillo.*
*Concediamo nel Signore che riguardi tutti coloro che vogliano tenerla per sé come preziosa Sacra Reliquia, donarla agli altri, vogliano esporla in qualsiasi Chiesa, Oratorio o Cappella alla Pubblica Venerazione.*
*Tuttavia non si concede il permesso di poter recitare Preghiere e celebrare Messa, secondo il Sacro Decreto della Congregazione dei Riti del 11 Agosto 1691.*
*In Fede di ciò Diamo atto a questi presenti iscritti con la Nostra firma sottoscritta e col Nostro sigillo suggellati.*
*Data* [luogo e data della certificazione]
*Sua Eminenza Silvestro Merani*

### Le reliquie a Pereto: generalità

La gente del luogo conosce le reliquie di San Giovanni Battista e della Santa Croce. Entrambe vengono esposte alla venerazione dei fedeli (poste sull'altare maggiore durante la celebrazione religiosa) e portate in processione in occasione delle rispettive ricorrenze: San Giovanni Battista il 24 giugno (la processione è svolta la domenica più vicina alla festività) e Santa Croce il 14 settembre (la processione è svolta la domenica più vicina alla festività). A queste due, ne va aggiunta una terza - la più grande presente in paese - quella di Colombo martire, poco conosciuta e per la quale non viene svolta alcuna celebrazione. I vecchi del paese non rammentano il nome di altre reliquie o il loro utilizzo, segno che è venuto meno il ricordo.

**Figura 4 - Reliquia San Giorgio martire**

**Figura 5 - Reliquia di San Luigi Gonzaga**

In Figura 4 è riportata una fotografia degli anni Cinquanta: si vede l'arciprete don Felice Balla che reca in processione la reliquia di San Giorgio. Nelle Figura 5 - fotografia degli anni Sessanta - si nota la reliquia di San Luigi Gonzaga portata in processione.

La ricerca, oggetto di questa pubblicazione, si basa su tre elementi non correlati allo stato attuale, ovvero la reliquia, l'autentica ed il reliquiario. L'elemento di congiunzione è il nome presente sul cartiglio che accompagna la reliquia e:

- nell'autentica: per diverse reliquie non esiste allo stato attuale la relativa autentica; esistono invece autentiche per le quali non si trova oggi la relativa reliquia;
- nel reliquiario: alcuni hanno esternamente una scritta, presente sul manico o nel retro, per distinguerli più facilmente; in alcuni casi la scritta si riferisce ad una reliquia, che non è quella contenuta a dimostrazione che il reliquiario è stato manomesso o riutilizzato.

### *I reliquiari in Pereto*

Allo stato attuale i reliquiari analizzati si trovano custoditi in un armadio in sacrestia, nel caso di quelle della chiesa di San Giorgio martire [fatta eccezione per quello di Colombo martire], o in un mobile in sacrestia, come accade per quelle della chiesa di San Giovanni Battista. Il numero di reliquiari rintracciati è di 37 così ripartiti: 23 presso la chiesa di San Giorgio e 14 presso la chiesa di San Giovanni. A questi vanno aggiunte 9 teche presenti nella chiesa di San Giorgio che si trovano in un cestino in sacrestia, quindi non inserite in reliquiari. Queste sono tutte le reliquie rintracciate: non ne esistono altre. Tra le reliquie presenti nella chiesa di San Giorgio si trova un quadretto in legno, senza vetro, con dentro tre alloggiamenti, due dei quali sono occupati da teche contenenti reliquie i cui

cartigli recano rispettivamente la scritta: *S. NUNTII SULPRIZIO* e *EX ALBA S. PHIL. NERI*. Considerata la fattura, sono reliquie acquisite di recente e non sono state prese in considerazione per questa ricerca.[4]

Non si hanno notizie in merito ai reliquiari presenti presso la chiesa del SS Salvatore. Nella chiesa di Sant'Antonio si trovava una reliquia di Sant'Antonio abate: oggi la chiesa è sconsacrata e la reliquia si trova presso la chiesa di San Giorgio martire. Non vi erano reliquie nella chiesa dell'Annunziata, né nella cappella di San Silvestro.

Dal punto di vista della forma, i reliquiari presenti oggi in Pereto possono essere così catalogati:

| **forma** | **quantità** | **reliquia** | **chiesa** |
|---|---|---|---|
| urna | 1 | Colombo martire | San Giorgio martire |
| piramide | 2 | Bonifacio e Marsia martiri; Perpetuo e Giulia martiri | San Giovanni Battista |
| tabella | 5 | varie | San Giorgio martire |
| ostensorio | 29 | rimanenti reliquie | San Giorgio martire e San Giovanni Battista |

**Tabella 1 - Forma delle reliquie in Pereto**

L'unica urna presente è quella relativa a Colombo martire, i cui resti oggi sono contenuti in un parallelepipedo di cristallo poggiante su dei piedini. Quella originale, fino al 1982, era una scatola in legno con un coperchio nella parte superiore ed un vetro su uno dei lati lunghi: questo permetteva la vista della reliquia da parte dei fedeli.

I reliquiari a piramide sono formati da tre pezzi: un cubo alla base, poggiante su quattro piedini di legno, con sopra un tronco di piramide seguito da una piramide, di ridotte dimensioni, facente funzione di copertura. Su tre facce del cubo e del tronco di piramide si trovano dei vetri che permettono la visualizzazione del contenuto.

Quelli detti a tabella sono reliquiari a forma di quadro e non hanno manico, vi è incisa la scritta *Maccaphanis* e la data *1805*: quattro di questi contengono reliquie di pochi millimetri, mentre un quinto ne contiene di più vistose. Questi cinque reliquiari, vista la scritta incisa e considerata la fattura, sono stati accomunati in questa ricerca tutti sotto il nome di reliquiari *Maccafani*.

Come riportato nella Tabella 1, la maggior parte di questi reliquiari sono a forma di ostensorio: costituiti da una sagoma in legno sulla quale è apposta una lamina di metallo lavorata a sbalzo, fanno eccezione alcuni che sono solo di metallo lavorato o di legno inciso. Al centro del reliquiario si trova un vano, nella parte anteriore un vetro e nella parte posteriore un coperchio. Per garantire l'integrità del reliquiario, strisce di tessuto o lacci di seta, fissati mediante ceralacca, bloccavano il coperchio; sulla ceralacca era impresso lo stemma dell'autorità ecclesiastica che aveva sigillato il reliquiario o aveva svolto una ricognizione della reliquia. A causa degli agenti atmosferici e del calore, allo stato attuale lo stemma impresso non si distingue. Alcuni reliquiari, invece, hanno il sigillo staccato o mancante, segno che il reliquiario è stato aperto. All'interno del vano si trova custodita la reliquia o una teca che la contiene; per quanto riguarda il cartiglio, a volte la scritta è scomparsa o parzialmente leggibile. Talvolta – ma non obbligatoriamente – nei reliquiari che si riferivano ai martiri erano raffigurate due palme incrociate.

La maggior parte dei reliquiari analizzati sono databili tra il 1700 ed il 1800. Negli inventari redatti durante le visite pastorali si trovano reliquie in Pereto nella metà del Seicento: nella visita pastorale del gennaio 1640, svolta dal vescovo Lorenzo Massimi, si trova un elenco di reliquie presenti nella chiesa di San Giorgio martire.[5] Attualmente queste reliquie non esistono più, probabilmente sono andate distrutte o trafugate già alla fine del 1600.

### *Le autentiche in Pereto*

Le autentiche rintracciate riportano una data compresa tra l'anno 1700 e la fine del 1800 e sono custodite presso ARPA e ADM; quelle presenti in ARPA sono le più ricche di informazioni:

- in alcune è riportato a chi è donata la reliquia, indicando nome e cognome;
- a chi viene consegnata e, a sua volta, in quale data e in quale chiesa viene riposta;
- sono elencate nell'inventario redatto nell'anno 1733.

Quelle archiviate in ADM sono mancanti delle informazioni sopra descritte. Di seguito è riportata una Tabella 2 che descrive come sono raggruppate le autentiche: in totale ne sono state rintracciate 88.

[4] Considerata la fattura del quadretto e la mancanza di una reliquia, siamo indotti a considerarlo come un contenitore provvisorio perché, all'occorrenza, le reliquie potevano essere tolte ed inserite in qualche reliquiario vuoto.
[5] ADM, B/5/7, foglio 211 retro.

| gruppo | archivio | quantità | materiale | note |
|---|---|---|---|---|
| A | ARPA | 25 | carta | comprese nel periodo 1700-1893 [6] |
| B | ARPA | 1 | pergamena | datata Roma, 15 gennaio 1755 [7] |
| C | ADM | 1 | pergamena | datata Roma, 20 gennaio 1755 [8] |
| D | ADM | 1 | pergamena | datata Roma, 10 marzo 1755 [9] |
| E | ADM | 40 | carta | comprese nel periodo 1724-1728 [10] |
| F | ADM | 18 | carta | comprese nel periodo 1734-1794 [11] |
| G | ADM | 1 | carta | relative alla Madonna, San Giuseppe e Benedetto abate, datata Pescina, 3 giugno 1909 [12] |
| H | ADM | 1 | carta | relativa ad una spina della Corona di Gesù Cristo, datata Gubbio, 7 marzo 1932 [13] |

**Tabella 2 - Gruppi di autentiche**

Le autentiche G ed H non verranno trattate in questa ricerca in quanto certificate nel Novecento oltre il periodo, quindi, preso in considerazione; allo stato attuale non si ha notizia della loro locazione, forma ed utilizzo.

Quelle dalla lettera C alla lettera H furono portate in ADM nel 1984 da don Enrico Penna, parroco della chiesa del SS Salvatore in Pereto e parroco pro-tempore della chiesa di San Giorgio martire, dal 1 marzo 1970 al 31 luglio 1979, come risulta dai registri parrocchiali; è interessante rilevare che oggi queste autentiche sono catalogate così come le aveva consegnate don Enrico. Sorgono però alcuni interrogativi: perché don Enrico non portò tutte le autentiche presenti in ARPA? Perché ne lasciò alcune? Si è indotti a ritenere che i reliquiari presenti attualmente nelle chiese di San Giorgio e San Giovanni avessero delle autentiche separate dalle altre. Forse don Enrico portò alcune autentiche che erano già separate tra loro [gruppi C, D, E ed F] rispetto a quelle presenti attualmente in ARPA [gruppo A e B]. Interessante sono le 40 autentiche, gruppo E - il numero più corposo - comprese tra il 1724 ed il 1728: poichè le reliquie che consegnò ad ADM vanno dal 1724 al 1794, perché non metterle tutte in unico gruppo?
Un'altra considerazione è possibile analizzando le autentiche dei tre gruppi più numerosi, A, E ed F: quelle del gruppo A presentano in molti casi una nota del Vescovo, segno che questi le aveva trovate in qualche chiesa (in San Giorgio martire o in San Giovanni Battista), mentre le altre probabilmente non lo erano. In quanto alle autentiche – gruppo E ed F – che don Enrico consegnò all'ADM, avevano una provenienza diversa dalla chiesa, forse le aveva trovate o le aveva ricevute da qualcuno. A questi due gruppi aggiunse poi altre autentiche (C e D).

Le tre pergamene (B, C e D) sono identiche: furono certificate dalla stessa autorità ecclesiastica (frate Silvestro Merani), hanno la stessa dimensione e lo stesso supporto; si riferiscono a svariate reliquie poste in varie teche ovali in ottone: quelle del gruppo B furono collocate in 15 teche, quelle C in 74 teche e quelle D in 10. Se si considera il numero complessivo di teche utilizzate per riporre le reliquie si rileva l'elevato numero rispetto a tutte quelle rintracciate nelle altre autentiche. Da segnalare, comunque, che ne mancano due: Colombo e Talaso, quelle di cui parleremo più avanti.

Di seguito è riportato l'elenco - in ordine di data - di tutte le autentiche rintracciate; con il termine *archivio* si è indicato il luogo dove si trova oggi e la relativa catalogazione del documento, mentre il campo *città* indica il luogo dove è stata redatta l'autentica.

| archivio | reliquia | città | data autentica |
|---|---|---|---|
| ARPA | Bonifacio martire - osso | Roma | 26 settembre 1700 |
| ARPA | Giulia e Marzia martiri - osso | Roma | 20 agosto 1702 |
| ARPA | Perpetuo martire - osso | Roma | 29 dicembre 1706 |
| ARPA | Giorgio martire - bandiera e clamide | Roma | 19 aprile 1710 |
| ARPA | Croce - legno | Terracina | 9 gennaio 1714 |
| ARPA | Maria - velo | Roma | 1 aprile 1716 |
| ADM P/3/45 | Francesco Saverio - sangue | Ferentino | 17 marzo 1724 |
| ADM P/3/45 | Giovanni Crisostomo - osso | Roma | 25 febbraio 1725 |
| ADM P/3/45 | Francesco di Sales - pelle | Ferentino | 20 agosto 1725 |
| ADM P/3/45 | Maria, Gaetano confessore, Luigi Gonzaga, … - varie | Roma | 25 febbraio 1726 |
| ADM P/3/45 | PioV papa, Salvato papa, Apollonia , … - varie | Roma | 25 febbraio 1726 |
| ADM P/3/45 | Vincenza, Cristina, Martina, ... - varie | Roma | 29 marzo 1726 |

[6] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina. Inserite in un raccoglitore predisposto anni fa dall'arciprete don Vincenzo De Mario: i documenti contenuti non hanno una catalogazione.
[7] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina; è una pergamena di dimensioni 315 x 445.
[8] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 3; è una pergamena di dimensioni 330 x 440.
[9] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 4; è una pergamena di dimensioni 330 x 445.
[10] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 45. Le autentiche contenute in questa raccolta hanno un numero a matita, posto in alto a destra, che le contraddistingue.
[11] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 63. Le autentiche contenute in questa raccolta hanno un numero a matita, posto in alto a destra, che le contraddistingue.
[12] ADM, fondo P, Pereto, busta 4, documento 93.
[13] ADM, fondo P, Pereto, busta 4, documento 100.

| | | | |
|---|---|---|---|
| ARPA | Marco e Luca Evangelista - osso | Roma | 29 maggio 1726 |
| ARPA | Giovanni Battista - osso | Roma | 2 giugno 1726 |
| ARPA | Anna - osso | Roma | 6 luglio 1726 |
| ARPA | Antonio abate - osso | Roma | 8 luglio 1726 |
| ARPA | Gaetano confessore - piviale | Roma | 8 luglio 1726 |
| ADM P/3/45 | Benedetto abate e Brunone abate - osso | Roma | 8 luglio 1726 |
| ADM P/3/45 | Gaetano confessore - piviale | Roma | 8 luglio 1726 |
| ADM P/3/45 | Giovanni, Paolo e Gregorio - osso | Roma | 8 luglio 1726 |
| ADM P/3/45 | Pio V - capelli | Roma | 8 luglio 1726 |
| ADM P/3/45 | Raimondo da Penafort e Pietro martire - osso | Roma | 8 luglio 1726 |
| ADM P/3/45 | Vito e Rocco confessore - osso | Roma | 8 luglio 1726 |
| ADM P/3/45 | Maria - capelli | Roma | 2 dicembre 1726 |
| ADM P/3/45 | Croce, San Giovanni Battista, Alessio confessore, … - varie | Roma | 20 gennaio 1727 |
| ADM P/3/45 | Vincenzo Ferrari, Gennaro vescovo, Guglielmo di Aquitania, … - varie | Roma | 20 gennaio 1727 |
| ADM P/3/45 | Maria, Gesù, Marco … - varie | Roma | 28 gennaio 1727 |
| ADM P/3/45 | Francesco d'Assisi - sacco | Tivoli | 5 febbraio 1727 |
| ADM P/3/45 | Giacomo Minore - osso | Roma | 14 marzo 1727 |
| ADM P/3/45 | Scolastica e Andrea Conti - osso e carne | Roma | 6 aprile 1727 |
| ADM P/3/45 | Ignazio di Loyola - veste | Roma | 8 aprile 1727 |
| ADM P/3/45 | Sempronio e Apollinare - osso | Roma | 8 aprile 1727 |
| ADM P/3/45 | Gesù - veste | Roma | 26 maggio 1727 |
| ADM P/3/45 | Pellegrino Laziosi - osso | Roma | 9 giugno 1727 |
| ADM P/3/45 | Antonio abate - osso | Roma | 17 giugno 1727 |
| ADM P/3/45 | Gesù, Maria, … - varie | Roma | 18 giugno 1727 |
| ARPA | Giacomo Maggiore - osso | Roma | 21 giugno 1727 |
| ADM P/3/45 | Ambrogio vescovo e Romualdo abate - osso | Roma | 21 giugno 1727 |
| ADM P/3/45 | Apollonia - osso | Roma | 21 giugno 1727 |
| ADM P/3/45 | Nicola di Bari e Stanislao Kostka - osso | Roma | 21 giugno 1727 |
| ADM P/3/45 | Pasquale Baylonne e Francesco da Paola - osso | Roma | 21 giugno 1727 |
| ADM P/3/45 | Valentino e Venanzio - osso | Roma | 21 giugno 1727 |
| ADM P/3/45 | Pietro, Paolo, Andrea, … - osso | Roma | 23 giugno 1727 |
| ADM P/3/45 | Giuseppe - baculo | Roma | 6 luglio 1727 |
| ADM P/3/45 | Maria - velo | Roma | 6 luglio 1727 |
| ADM P/3/45 | Marco Evangelista, Luca Evangelista, Giovanni Battista, … - varie | Roma | 30 dicembre 1727 |
| ADM P/3/45 | Barbara e Antonio da Padova - osso | Roma | 29 febbraio 1728 |
| ARPA | Nicola da Tolentino - sangue | Roma | 18 aprile 1728 |
| ARPA | Lorenzo Levita - osso | Pescina | 19 novembre 1729 |
| ARPA | Barbara e Caterina - osso | Pescina | 21 novembre 1729 |
| ARPA | Luca Evangelista - osso | Pescina | 21 novembre 1729 |
| ARPA | Pasquale Baylonne - osso | Pescina | 22 novembre 1729 |
| ARPA | Francesco d'Assisi - sacco | Pescina | 20 dicembre 1729 |
| ARPA | Giorgio martire - osso | Pereto | 3 luglio 1733 |
| ADM P/3/63 | Carlo Borromeo - varie | Milano | 30 agosto 1734 |
| ADM P/3/63 | Primo e Feliciano - osso | Roma | 2 giugno 1736 |
| ADM P/3/63 | Giovanni Angelo Porro - [?] | Roma | 27 maggio 1738 |
| ADM P/3/63 | Gesù - dipinto | Roma | 5 maggio 1739 |
| ADM P/3/63 | Giovanni Crisotomo e Crispino - osso | Scurgola | 30 settembre 1739 |
| ADM P/3/63 | Vittoria - osso | Tophia | 26 dicembre 1740 |
| ADM P/3/63 | Ercole martire - osso | Roma | 17 marzo 1746 |
| ADM P/3/63 | Vincenzo de Paoli - varie | Tivoli | 26 giugno 1746 |
| ADM P/3/63 | Teodora, Prospero - osso | Sulmona | 20 novembre 1746 |
| ADM P/3/63 | Clemente, Innocenzo, Leone, … - osso | Roma | 20 dicembre 1750 |
| ADM P/3/63 | Vincenzo Ferrari - pallio | Roma | 14 febbraio 1751 |
| ARPA | Giuseppe - pallio | Roma | 12 maggio 1751 |
| ARPA | Amato, Amanzio, Amandi, … - varie | Roma | 15 gennaio 1755 |
| ADM P/1/3 | Croce, Maria, Giuseppe, … - varie | Roma | 20 gennaio 1755 |
| ADM P/1/4 | Alessandro, Felice, Gregorio, … - varie | Roma | 10 marzo 1755 |
| ADM P/3/63 | Maria - velo | Roma | 21 gennaio 1757 |
| ADM P/3/63 | Romana da Todi - osso | Roma | 20 giugno 1760 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| ADM P/3/63 | Francesca Romana - varie | Roma | 7 maggio 1765 |
| ADM P/3/63 | Francesco Caracciolo - osso | Roma | 2 gennaio 1772 |
| ADM P/3/63 | Croce - legno | Roma | 5 agosto 1775 |
| ADM P/3/63 | Alberto Carmelitano - osso | Roma | 20 agosto 1776 |
| ADM P/3/63 | Anna - osso | Roma | 25 novembre 1794 |
| ARPA | Francesca Romana, Elisabetta e Edwige - osso | Roma | 9 dicembre 1805 |
| ARPA | Domenico di Cocullo - osso | Roma | 4 maggio 1836 |
| ARPA | Maria - sepolcro | Roma | 8 agosto 1873 |
| ARPA | Vito - osso | Roma | 8 agosto 1873 |
| ARPA | Antonio da Padova - velo | Roma | 20 marzo 1893 |
| ADM P/4/93 | Maria, Giuseppe e Benedetto - varie | Pescina | 3 giugno 1909 |
| ADM P/4/100 | Gesù - spina | Gubbio | 7 marzo 1932 |
| ADM P/3/45 | Bonaventura e Eustachio - osso | senza luogo | senza data |
| ADM P/3/45 | Cecilia e Giovanni Francesco Regis - osso | Roma | senza data |
| ADM P/3/45 | Celestino V, Ignazio di Loyola, Cataldo vescovo, … - varie | Roma | senza data |
| ADM P/3/45 | Margherita da Cortona e Felicola - gossipio, osso | Roma | senza data |
| ADM P/3/45 | Orsola, Liberata e Prospero - osso | senza luogo | senza data |

**Tabella 3 - Reliquie ed anni delle autentiche**

Dall'analisi di questo elenco si rileva che il maggior numero di autentiche è stato acquisito agli inizi del Settecento, con un picco nel periodo compreso tra l'anno 1726 e il 1727, e provengono quasi tutte da Roma. Le prime quattro reliquie furono consegnate a don Gabriele Maccafani, sacerdote, dottore in entrambe le leggi,[14] protonotario apostolico, vicario lateranense dei Marsi, quando ancora non ricopriva l'incarico di arciprete; ruolo – ovvero *vicario foraneo* – che espletò nella chiesa di San Giorgio martire in Pereto dal 1711 fino alla sua morte ivi avvenuta il 21 luglio 1728.[15] Ed è proprio don Gabriele Maccafani ad iniziare questa attività di recupero delle reliquie che verranno portate a Pereto: è il precursore dell'attività di Angelo Vendetta. All'epoca è priore della confraternita del SS Crocifisso, Lucatelli Giovanni Maria, priore successivo a Ercole Antonio Vendetti.

La presenza di diverse reliquie in Pereto è dovuta ad Angelo Vendetta (nato a Pereto il 3 dicembre 1699. In tutte le autentiche il cognome trascritto è Vendetta – come egli stesso si firmava- e non Vendetti o Vendettini. Anche il fratello Antonio, che poi diventerà il conte Vendettini, si trova riportato con la scritta Vendetta modificata, nelle autentiche che lo citano, in Vendettini.[16] Morto don Gabriele Maccafani, il 20 novembre 1728 i Colonna nominarono Angelo arciprete della chiesa di San Giorgio martire in Pereto,[17] il quale si dimetterà per libera rinuncia il 17 ottobre 1756.[18] Tra tutte le autentiche rintracciate, in 9 compare il suo nome come persona che aveva ricevuto in dono una reliquia. Le autentiche che fanno riferimento al Vendetta presentano delle aggiunte; in alcuni casi il cognome Vendetta è scritto con calligrafia diversa: è possibile che l'autentica sia stata personalizzata successivamente dal certificatore, o dal Vendetta o da altri. Anche le note presenti in calce, che fanno sempre riferimento al Vendetta, potrebbero essere state apposte successivamente da altra mano.

È probabile che Angelo Vendetta sia stato presente in Roma, forse per studi, fino all'anno 1728; nella Capitale avrebbe acquistato o ricevuto in dono diverse reliquie che avrebbe poi portato a Pereto. Considerate le reliquie donate a don Gabriele Maccafani, quelle donate dal Vendetta alle chiese di San Giovanni Battista, di San Giorgio martire e di Sant'Antonio, rimangono 40 autentiche datate tra il 1724 ed il 1728, proprio quelle che don Enrico consegna in ADM.

Insediatosi come arciprete, si trasferisce a Pereto e quindi termina l'attività di recupero di reliquie, ripresa, però, dal fratello Filippo. Nato a Pereto il 28 luglio 1689,[19] fu abate, protonotario apostolico e beneficiato della basilica di Santa Maria Maggiore in Roma; morì in Pereto il 16 febbraio 1729.[20] A lui viene consegnata una sola reliquia. Sarà il fratello, il conte Antonio, a riceverne 4, come da nome riportato nelle autentiche.

### *I certificatori*

In questa ricerca è stata data particolare importanza all'analisi dei certificatori, cioè delle autorità ecclesiastiche che avevano convalidato le reliquie, per trovare eventuali collegamenti tra i certificatori e il paese di Pereto. Di seguito sono elencati i nomi dei certificatori seguiti da alcune informazioni. La lista è ordinata per cognome: il campo *quantità* indica quante reliquie sono state certificate tra quelle oggetto di questo studio. Nel campo *note* sono riportate notizie biografiche del certificatore. Il numero tra parentesi indica il periodo in cui il certificatore ha ricoperto quel ruolo.

---

14 Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche ecc.*, Napoli 1738, lib. I pag. 246.
15 ARPA, *Morti 1*.
16 Per notizie sulla famiglia Vendettini vedi: Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini di Pereto (L'Aquila)*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2007.
17 ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III-CC-35-A pag. 5
18 ACR, *Registro delle donazioni, benefici, iuspatronato*, III-CC-35-A pag. 205. Atto datato 22 gennaio 1757.
19 ARPA, *Battesimi 1*.
20 ARPA, *Morti 1*.

| certificatore | quantità | note |
|---|---|---|
| Augustoni Giovanni | 1 | Ordinario Eremita di Sant'Agostino, Vescovo di Porfirio, Prefetto del sacrario apostolico, Prelato domestico e assistente al Soglio pontificio (1829 - 1839) |
| Baccari Nunzio | 2 | Vescovo di Boiano (1718 – 1732) |
| Barone Giuseppe | 2 | Vescovo dei Marsi (1731 - 1741) |
| Carpegna [*de Carpineo*] Gaspare | 3 | Nato a Roma, il giorno 8 maggio 1625, morto il 6 aprile 1714. Papa Clemente X lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 22 dicembre 1670 |
| Cervioni Tommaso | 1 | Ordinario Eremita di Sant'Agostino, Vescovo di Porfirio, Prefetto del sacrario apostolico, Prelato domestico e assistente al Soglio pontificio (1731 - 1741) |
| Conti [*de Comitibus*] Bernardo Maria | 1 | Vescovo di Terracina (1710 - 1720) |
| Corsignani Pietro Antonio | 8 | Vescovo di Venosa (1727-1738) e Vescovo di Valva e Sulmona (1738- 1751) |
| Cristiani Saverio | 1 | Ordinario Eremita di Sant'Agostino, Vescovo di Porfirio, Prefetto del sacrario apostolico, Prelato domestico e assistente al Soglio pontificio (1782 – 1792 ) |
| De Vico Francesco | 1 | Vescovo di Eleusa |
| Della Somaglia Giulio Maria | 1 | Cardinale con il titolo di Santa Maria sopra Minerva dal 20 luglio 1801 |
| Dragonetti Giacinto | 5 | Vescovo dei Marsi (1725 - 1730) |
| Fonseca Antonio | 1 | Vescovo di Tivoli (1684 – 1728) |
| Gascon Bartolomeo | 1 | Vescovo Iasseno |
| Giordani Francesco Federico | 12 | Arcivescovo di Melitene dal 1725 |
| Giordano Pietro | 1 | |
| Gritti Simone | 3 | Vescovo di Ferentino (1718 – 1730) |
| Guadagni Giovanni Antonio | 1 | Vescovo di Porto-Santa Rufina (1756 - 1759) |
| Hrebnicki Floriano | 1 | Arcivescovo di Polonia (1748 - 1762) |
| Landini Nicola Angelo Maria | 4 | Ordinario Eremita di Sant'Agostino, Vescovo di Porfirio, Prefetto del sacrario apostolico, Prelato domestico e assistente al Soglio pontificio (1764 – 1782) |
| Lucini Girolamo | 14 | Vescovo di Capsa |
| Massimi Pietro | 2 | Canonico della basilica Vaticana |
| Merani Silvestro | 8 | Ordinario Eremita di Sant'Agostino, Vescovo di Porfirio, Prefetto del sacrario apostolico, Prelato domestico e assistente al Soglio pontificio (1741 - 1764) |
| Odescalchi Erba Benedetto | 1 | Arcivescovo di Milano (1712 -1737) |
| Parocchi Lucido Maria | 1 | Vescovo di Albano (1889 - 1896) |
| Patrizi Costantino | 2 | Vescovo di Ostia e Velletri (1870 - 1876) |
| Pezzancheri Placido | 1 | Vescovo di Tivoli (1729 - 1757) |
| Pignatelli Fabrizio | 1 | Vescovo di Lecce (1696 - 1734) |
| Savageri Ludovico | 1 | Vescovo di Anagni (1729 - 1744) |
| Valignani Filippo | 5 | Vescovo di Chieti (1722 - 1737) |

**Tabella 4 - Certificatori delle reliquie**

Escludendo i vescovi dei Marsi, che avevano conosciuto la famiglia Vendetti/Vendettini, abbiamo appreso che:

- monsignor Pietro Antonio Corsignani fu il padrino di battesimo, nell'anno 1743, di Luigi Filippo;[21]
- frate Silvestro Merani fu il padrino di battesimo, nell'anno 1750, di Ercole Antonio,[22]

ambedue figli del conte Antonio Vendettini.

### *Le visite pastorali ed i rescritti dei vescovi dei Marsi*

Il Vescovo, non descrive le singole reliquie nelle relazioni – ad eccezione di quelle di Colombo, Talamo, Giorgio ed Ercole che menziona in occasione delle visite pastorali.

Nella visita pastorale del **1723** rinviene nella chiesa di San Giorgio martire 4 reliquie in legno dorato ed una in argento contenente la reliquia di San Giorgio. Trova, cioè, 4 reliquie, forse antiche – di cui non si hanno notizie – insieme a quella contenente la bandiera e la clamide di San Giorgio. In San Giovanni Battista segnala 4 reliquie: quelle di Perpetuo, Marsia, Bonifacio e Giulia nei reliquiari a piramide, quella di Maria - in argento - donata nel 1716, e di Santa Croce – in ottone dorato - donata nel 1714. Questo concorda con le autentiche ritrovate.

Nel **1763** segnala 15 reliquiari – senza indicare i nomi - nella sacrestia di San Giorgio: esposti alla venerazione dei fedeli e nelle processioni durante le solennità. Genericamente, senza contarli o descriverli, ricorda la presenza di reliquiari riposti in sacrestia nelle visite pastorali degli anni **1767**, **1770**, **1774**, **1777**; non indica, invece, quelli presenti nella chiesa di San Giovanni Battista.

[21] ARPA, *Battesimi 1a*.
[22] ARPA, *Battesimi 2*.

Alcuni vescovi dei Marsi durante le visite pastorali certificarono – con un rescritto apposto sull'autentica – di aver preso visione delle reliquie. Un'altra attività di questa ricerca è stata quella di catalogare i rescritti dei vescovi: in ordine di data della certificazione vescovile e di anno della reliquia.

| data rescritto | vescovo | anno autentica | reliquia |
|---|---|---|---|
| 3 dicembre 1702 | Bernardino Corradini | 1700 | Bonifacio martire – osso |
| | | 1702 | Giulia e Marzia martiri – osso |
| 12 giugno 1708 | Bernardino Corradini | 1706 | Perpetuo martire – osso |
| 23 maggio 1723 | Muzio de Vecchis[23] | 1710 | Giorgio - vessillo |
| | | 1714 | Croce – legno |
| | | 1716 | Maria – velo |
| 19-22 novembre 1729 | Giacinto Dragonetti | 1729 | Lorenzo – osso |
| | | 1729 | Barbara e Caterina – osso |
| | | 1729 | Luca – osso |
| | | 1729 | Pasquale Baylonne – osso |
| | | 1729 | Francesco d'Assisi - sacco |
| 1 luglio 1733 | Giuseppe Barone | 1726 | Marco e Luca – osso |
| | | 1726 | Giovanni Battista – osso |
| | | 1726 | Anna – osso |
| | | 1726 | Antonio abate – osso |
| | | 1726 | Gaetano - piviale |
| | | 1727 | Giacomo Maggiore – osso |
| | | 1728 | Nicola da Tolentino – sangue |
| 3 luglio 1733 | Giuseppe Barone | 1733 | Giorgio – osso |

**Tabella 5 - Rescritti dei vescovi dei Marsi**

Tutte le reliquie/autentiche elencate nella Tabella 5 sono riportate nell'inventario redatto nell'anno 1733. Dopo quest'anno non sono stati rintracciati rescritti; mentre l'inventario del 1733 contiene solo queste reliquie. Le prime quattro di questo elenco, certificate da tre autentiche, sono:

- le più voluminose, tra quelle esistenti oggi, fatta eccezione per la reliquia di Colombo martire;
- estratte dal cimitero Ciriaco, in Roma;
- certificate dalla stessa autorità ecclesiastica, Gaspare Carpegna;
- consegnate a don Gabriele Maccafani di Pereto, all'epoca non ancora arciprete della chiesa di San Giorgio martire;
- estratte dal vescovo dei Marsi, Bernardino Corradini (vescovo dal 1680 al 1718), dalla custodia originale, deposte in due reliquiari di forma piramidale e sigillate; ancora oggi si nota nei due reliquiari lo stemma del vescovo impresso nella ceralacca;
- collocate nella chiesa di San Giovanni Battista di Pereto.

Le successive tre reliquie concesse in ordine temporale - Santa Croce, San Giorgio e Maria – furono certificate da monsignor Muzio de Vecchis, vescovo dal 1719 al 1724; furono consegnate a Gabriele Maccafani e da lui donate: la reliquia di San Giorgio verrà collocata nella chiesa omonima; quelle di Santa Croce e di Maria in San Giovanni Battista.

Queste sei reliquie - le più antiche - furono collocate in due chiese di Pereto; per i successivi otto anni, basandosi sulle autentiche rintracciate, non si registrano acquisizioni, poi cominciano quelle raccolte dal Vendetta o dai suoi familiari.

Il vescovo Giacinto Dragonetti (1725 – 1730) certifica nel 1729 in Pescina[24] una serie di reliquie fornite – secondo le note in calce - da Angelo Vendetta, al quale poi, vengono riconsegnate per essere esposte alla pubblica venerazione. Ecco la loro cronistoria: furono recuperate, portate a Pereto, poi a Pescina e dal Vescovo ricollocate ognuna in una teca, dopo la ricognizione. Interessante segnalare che queste reliquie furono autenticate ad un anno preciso dalla nomina di Angelo Vendetta ad arciprete della chiesa di San Giorgio martire.

Nella visita pastorale del 1733 monsignor Giuseppe Barone (1731 – 1741) effettua una ricognizione delle reliquie ed appone dei rescritti alle autentiche presenti nella chiesa di San Giorgio. Convalida con detti rescritti reliquie non certificate dal vescovo Dragonetti, poichè questi si era limitato a quelle che il Vendetta aveva portato a Pescina; altre reliquie erano rimaste a Pereto il che spiega perchè monsignor Barone certifica reliquie già presenti all'epoca del vescovo Dragonetti. Inoltre il vescovo Barone ripone, il 3 luglio 1733, durante la visita pastorale, la reliquia composta da un frammento di osso di San Giorgio martire prelevandola da una teca in legno e la pone in un'altra, chiusa con un cristallo, certificandola. Questa reliquia è riprodotta in prima e quarta di copertina di questa pubblicazione.

Come riportato in alcuni rescritti o nei testi posti in calce, 6 reliquie furono donate a loro volta alla chiesa di San Giorgio martire, 8 a quella di San Giovanni Battista ed 1 a quella di Sant'Antonio. Da segnalare che nessuna autentica fa riferimento alla chiesa del SS Salvatore perchè per lunghi periodi è rimasta abbandonata, quasi sconsacrata ed il relativo parroco officiava presso la chiesa di San

[23] Nelle tre autentiche certificate non si trova mai riportato il nome di questo vescovo.
[24] Le cronache raccontano che questo vescovo era malato di gotta e per questo motivo raramente si spostava.

Giorgio martire. Le altre autentiche, fra quelle ritrovate, non fanno riferimento ad alcun luogo: le reliquie a cui si riferiscono si trovavano in casa della famiglia Vendetti/Vendettini, che poi diventerà dei Camposecco agli inizi del 1800.

Un'indicazione - quella più sfruttata dagli studiosi - sulla presenza di reliquie in Pereto è fornita dal Corsignani il quale segnala nel 1738 che: *Nella cappella privata de' Vendetti sono molte reliquie, ….*[25] Per *cappella privata dei Vendetti*, si intende quella che era presente nella casa di famiglia e non quella esistente nella chiesa di San Giorgio martire, nota con il nome di cappella di San Gaetano. Questa diversità dei due luoghi è segnalata già dal Corsignani; nella sua opera indica la cappella di San Gaetano con queste parole parlando della chiesa di San Giorgio: *Nella parte interiore vicino alla Cappella di S. Gaetano …*[26] poi continua dicendo *Nella cappella privata de' Vendetti…* segnalando due luoghi di culto distinti e utilizzando due nomi diversi.

Nelle visite pastorali settecentesche il Vescovo non segnala la presenza di reliquie nella cappella di San Gaetano nella chiesa di San Giorgio martire.

**Figura 6 - Cappella Vendettini oggi: finestra**

**Figura 7 - Cappella Vendettini oggi: volta**

**Figura 8 - Casa Vendettini oggi: affresco superstite**

La cappella privata che conteneva le reliquie era all'interno del palazzo della famiglia, situato nella piazza di San Giorgio in Pereto, ed era utilizzata anche come pubblico oratorio.[27]

In paese nessuno ricorda la presenza di questa cappella, né il suo nome. Non si ha documentazione in merito all'ubicazione precisa, probabilmente la cappella era nella stanza che ancora oggi si affaccia su Piazza San Giorgio con una finestra che presenta un'iscrizione sull'architrave (vedi Figura 6). In questo ambiente si trova un soffitto a volta (Figura 7), dove, secondo il racconto degli ultimi proprietari, vi erano dei affreschi, oggi scomparsi a causa dello scolorimento dei muri e successive imbiancature. Rimane un unico elemento superstite in un locale a fianco: un affresco (Figura 8) di dimensioni 30 x 30.

Le prime notizie - e le più dettagliate - su questa cappella si hanno nella relazione della visita pastorale del **10 luglio 1730,** nella quale il vescovo dedica un capitolo dal titolo *Ecclesiola, seu Cappella privata in Palatio D. Erculis Antonij Venditae, sub titulo SS Caetani er Aloysi*.[28] fornendo indicazioni storiche sulle origini di questo luogo sacro:

- fu eretta dallo stesso *Signor* Ercole Antonio [Vendetta] per comodità domestiche;
- ha un altare nel quale si conserva il corpo di Colombo martire;
- è ricca di reliquie riconosciute dal vescovo [dei Marsi] Dragonetti;

[25] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche ecc.*, Napoli 1738, lib. I pag. 227.
[26] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche ecc.*, Napoli 1738, lib. I pag. 226.
[27] ADM, B/9/34 bis foglio 44.
[28] ADM, B/7/26 foglio 57.

- ? si svolgono dei riti, per comodità, grazie al *Breve apostolico* ottenuto da papa Benedetto XIII dallo stesso *Signor* Ercole Antonio *Vendicta*.

Si ricava da questa nota l'esistenza di una cappella dedicata a San Gaetano e San Luigi ed ecco altre notizie per completare le informazioni: Ercole Antonio Vendetti, nato a Pereto il 16 aprile 1665 [29] e ivi morto il 23 marzo 1747,[30] fu nobile del marchese di Priè, ambasciatore in Roma sotto Clemente XI; [31] fu agente della famiglia Colonna per la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. Ebbe vari figli tra cui Angelo Maria (arciprete di Pereto), Filippo (protonotario apostolico) e Antonio (conte romano). Fondò nel 1692 la cappella di San Gaetano nella chiesa di San Giorgio martire e la dotò; la famiglia fu giuspatrona della cappella.[32] Si attivò presso notai per dimostrare l'autenticità dell'appartenenza alla nobiltà romana della famiglia e sarà il figlio Antonio a portare a termine positivamente l'attività di riconoscimento del titolo nobiliare.

Nella nota del vescovo è scritto che la cappella privata fu eretta con *Breve* di papa Benedetto XIII, pontefice dal 4 giugno 1724 al 21 febbraio 1730. La cappella, quindi, fu costruita, o almeno riconosciuta ufficialmente, nel periodo compreso tra gli anni 1724 e 1730.

Da segnalare che i nomi di Gaetano e Luigi furono i primi o secondi nomi di vari esponenti dei Vendetti/Vendettini. Il nome di San Gaetano, assegnato alla cappella privata, scomparirà nel tempo: nella visita pastorale del 1810 l'altare viene indicato con il nome di San Luigi Gonzaga.[33] Probabilmente un riferimento che oggi sopravvive di questa cappella è la statua e la relativa statuetta di San Luigi Gonzaga trasportate nelle feste patronali: il nome di questo santo in paese è legato solo a questa cappella privata e non si trova segnalato in alcuna carta rintracciata.

In questa cappella diversi vescovi dei Marsi hanno officiato messa ed in alcuni casi cresimato fedeli: testimone ne sono le cresime, impartite nell'anno 1746, di Walburga, Angela Maria e Giuseppe, figli del conte Antonio Vendettini. Basti pensare, ad esempio, che il 25 dicembre 1801, giorno di Natale, il vescovo dei Marsi, Giuseppe Bolognese lo trascorrerà presso la famiglia Vendettini - in particolare di don Ercole Vendettini - e celebrerà alcune messe presso l'altare della famiglia.[34]

Le visite del vescovo segnalano l'evoluzione della casa dei Vendetti. In tutte le visite di buona parte del Settecento il vescovo è loro ospite: nel 1782 fu ospite di Francesco Camposecco, il quale probabilmente abitava in casa Vendetti. Nel 1808 la casa è detta dei signori Vendettini e Camposecco,[35] nel 1810 dei Camposecco,[36] nel 1829 [37] e nel 1833 [38] è ospite del *Signor* Amedeo Camposecco. Nel 1845 la cappella era ancora funzionante in casa Camposecco: all'epoca vi erano ancora le reliquie di Colombo, Talaso e tante altre[39] ed è questa l'ultima volta in cui si parla della cappella e delle relative reliquie. Queste reliquie dei Vendettini - delle quali non si hanno notizie – erano un notevole numero, occupavano spazio e costituivano anche un patrimonio storico ed economico.

### *Le relazioni con le confraternite di Pereto*

In alcuni reliquiari si trovano incise o dipinte scritte o singole lettere. Non si hanno dei riferimenti espliciti a confraternite o ad iscritti alle medesime, ma alcuni nomi si trovano annoverati tra i presidenti delle confraternite, quindi siamo indotti a ritenere che i reliquiari fossero stati commissionati da questi. Allo stato attuale non esistono delle liste complete dei nominativi dei presidenti, pertanto non è possibile fornire dei legami certi.

- ? Sul reliquiario di San Francesco d'Assisi si trova inciso *LORENZO* // *VENDETTI* // *1727*: un Lorenzo Vendetti si trova menzionato come priore della confraternita della Madonna del Rosario tra il 1738 ed il 1765;
- ? Sul reliquiario di San Giacomo Maggiore si trova inciso *PIETRO* // *BALLA* // *FRATELLI*: dato il termine *FRATELLI* si è indotti a pensare ad un possibile confratello;
- ? Sul reliquiario di Luigi Gonzaga ed in quello di Croce-1750 si trova la scritta *Fran.$^{co}$ Meuti Anno 1750*: non si hanno notizie in merito.
- ? Sul reliquiario di Santa Croce si trovano incisi alcuni nomi:
  - o Eustachio Cocco, del quale non è possibile dare informazioni;
  - o Silvestro Picone, che fu priore della confraternita del SS Crocifisso tra il 1762 ed il 1765;
- ? Sulla reliquia di San Giovanni Battista si trova la scritta: *SILVESTRO* // *PICONE* // *SIGNORE* // *DELLA FESTA* // *1746*
- ? Sui reliquiari di San Luca Evangelista e San Nicola da Tolentino si trovano incise le lettere G ed L con tre monti e un uccello. Poichè i due reliquiari che hanno queste credenziali sono presenti in San Giovanni, probabilmente si riferiscono a Lucatelli Giovanni Maria (priore 1697-1735) o Lucatelli Giuseppe (priore 1739-1756).

### *Gli inventari*

In questo capitolo sono riportati e trascritti gli inventari delle reliquie redatti nel tempo.

---

[29] ARPA, *Battesimi 1*.
[30] ARPA, *Morti 2*.
[31] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche ecc*., Napoli 1738, lib. V pag. 492. Il Corsignani aggiunge che il marchese di Priè soggiornò in Pereto (Corsignani, *Reggia Marsicana* , lib. I, pag. 225).
[32] ADM, fondo P, Pereto, busta 1, documento 8, foglio 57.
[33] ADM, B/9/34 bis foglio 167 retro.
[34] ADM, B/9/32, foglio 19.
[35] ADM, B/9/34 bis foglio 44.
[36] ADM, B/9/34 bis foglio 157.
[37] ADM, B/11/41 foglio 65.
[38] ADM, B/11/40 foglio 20 retro.
[39] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1845.

## Inventario anno 1733

Il vescovo dei Marsi, Giuseppe Barone, effettuò la visita pastorale in Pereto nel 1733: probabilmente approfittò dell'occasione per redigere un inventario della chiesa trascritto con il titolo: *Inventario di tutte le scritture che si conservano nell'Archivio della Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio di Pereto fatto oggi li 10 agosto 1733.*[40] In particolare in questo documento si trova un elenco di 19 reliquie di seguito riportato:

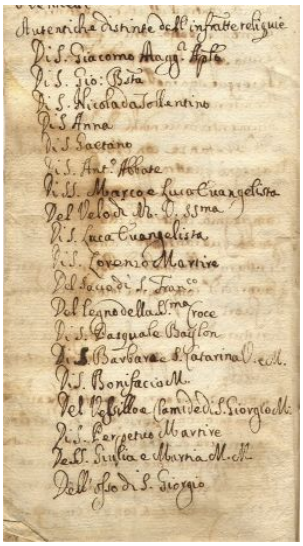


**Figura 9 - Inventario reliquie: anno 1733**

1. *Di S. Giacomo Magg.$^{r}$ Ap.$^{le}$*
2. *Di S. Gio: Battista*
3. *Di S. Nicola da Tollentino*
4. *Di S. Anna*
5. *Di S. Gaetano*
6. *Di S. Ant.$^{o}$ Abbate*
7. *Di SS Marco e Luca Evangelista*
8. *Del Velo di M. V. SS.$^{ma}$*
9. *Di S. Luca Evangelista*
10. *Di S. Lorenzo Martire*
11. *Del Sacco di S. Fran.$^{co}$*
12. *Del legno della SS.$^{ma}$ Croce*
13. *Di S. Pasquale Baylon*
14. *Di S. Barbara e Catarina V. e M*
15. *Di S. Bonifacio M.*
16. *Del Vessillo, e Clamide di S. Giorgio M.*
17. *Di S. Perpetuo Martire*
18. *De SS Giulia e Martia M. M.*
19. *Dell'osso di S. Giorgio*

L'inventario si chiude con l'ultima reliquia acquisita nel 1733, cioè quella di San Giorgio; non trovandosi riportati insieme i nomi di Bonifacio e Giulia e quelli di Perpetuo e Marzia, si può supporre che questo inventario sia stato redatto sulle autentiche e non sui reliquiari. Infatti contiene tutte le autentiche che furono riconosciute dai vescovi dei Marsi tra l'anno 1702 ed il 1733, come riportato nella Tabella 5 precedentemente descritta. Quindi le reliquie di questo inventario si trovavano, leggendo le relative autentiche, nelle chiese di San Giorgio, di San Giovanni e di Sant'Antonio. Per quanto riguarda le chiese dell'Annunziata e del SS Salvatore, non risultano reliquie.

## Inventario redatto dopo l'anno 1751

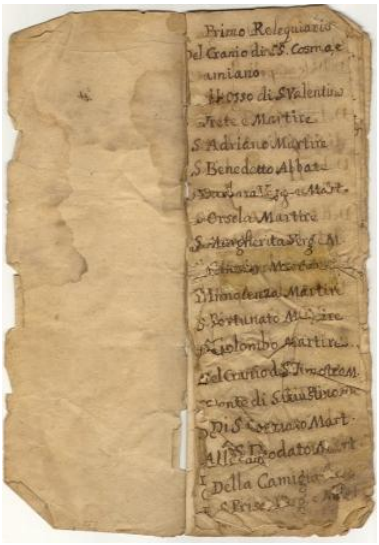


**Figura 10 - Inventario reliquie: dopo l'anno 1751**

Un inventario di 20 reliquiari con le relative reliquie contenute, stimato del secolo XVII, si trova in ADM.[41] Ecco il relativo testo: il simbolo … indica che la parola è illeggibile a causa della carta rovinata.

***Primo Relequiario***

*Del Cranio di SS. Cosma, e Damiano // Dell'Osso di S. Valentino Prete, e Martire // S. Adriano Martire // S. Benedetto Abbate// [2 parole illeggibili] Vergine, e Mar. // S. Orsola Martire // S. Margherita Verg. e M. // S. Innocenza Martire // Fortunato martire // S. Colombo Martire // Del Cranio di S. Timoteo M. // ...ento di S. Giustino // Di S. Coronato Mart. // Della Camigia di S. Rodato Mart //Della tela col Sangue di S. Cecilia Verg. e Mart. // Del Velo, e Capelli di S. Chiara Verg. // Del Sangue, ed Abito di S. Egidio Abbate // Del Cappuccio di S. Francesco Confessore // Dell'Osso di S. Antonio di Padoa Confessore // S. Bartolomeo // Di S. Andrea Apostolo*

***II Reliquiario***

[40] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 62.
[41] ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 25.

*Dell'osso di S. Crispino // … Martire // … SS Tiburio e Valeriano martiri // Di S. Primo, e ... Martiri // SS. Nereo ed Achilleo martiri // Di S. Anastasio Martire // Di S. Nicodemo Mart. // Di S. Vincenzo Mart. // DI S. Cristofaro Mart. // Di S. Pietro Regalato Confes // Di S. Maria Madalena Penitente // Dell'osso, e Lenzuolo di S. Camillo de Lellis // Dell'abito di S. Francesco Confessore // Della Veste di S. Preg… Lazioso confessore // Del Mantello di S. Giuseppe da Leonessa Confessore // Del Rocchetto del Beato Allesandro Sauli Confes. // Delle Ceneri del Sacro Corpo del B. Girolamo Emiliano Confes. // Della Pianeta del B. Benedetto Papa XI // Della Veste di S. Pio Papa V // Dell'Osso di S. Silvestro Papa // Dell'Osso, e capelli di S. Lorenzo Levita mart. // Dell'osso di S. Stefano Protomartire // ..ago Vescovo M. // Di S. Marco Evangelis. // Di S. Andrea Apost. // Del legno della SS.ma Croce dove morì N.ro Sig.r Giesù Xto*

***III Reliquiario***

*Dell'osso, e carne di molti Santi Innocenti // Di S. Biagio Vesc. Mart. // Di S. Nicolò Vesc. e Confes. // Di S. Giustino Martire // Di S. Giacinto Martire // Di S. Cristina V. e M. // Di S. Maria Madalena Penit. // Di S. Praseda Verg. // Di S. Rosalia V. Pa… // Dell'Osso, ed Abito di S. Egidio abbate // Dell'Abito di S. Francesco d'Assisi Confessore // Dello Stendardo di S. Giorgio Martire // Del Mantello di S. Vincenzo Ferrerio Conf. // Della Cappa magna di S. Carlo Boromeo // Della Cappa magna di S. Ludoico Conf. // Della Camigia di S. Caterina de Ricci // Della Camigia della B. Rita di Cascia // Della Colonna dove fu flagellato nostro Signor Giesù Cristo // Del Sepolcro del medesimo N.ro Sig.re Giesù X.to // Del Legno della SS.ma Croce dove morì nostro signor Giesù Cristo*

***IV Reliquiario***

*Dell'Ossa di S. Teresa Verg. // Di S. Felippo Mart. // Di S. Saturnino… Mart. // Di S. Natale martire // Di S. Teresa Mart. // Di S. Bibiana Verg. e Mart. // Di S. Urbano Papa, e Mart // Di S. Milta Martire // Di S. … Mart. // Del Velo di S. Chiara Vergine // Della Pietra del Sepolcro di N.ro Sig.r Giesù Cristo*

***V Relequiario***

*Dell'osso di S. Domenico di Cucullo Conf.*[42] *// La gamba intera di S. Bonifacio Martire // Il Cranio di S. Marzia Martire*

***VI Relequiario***

*La Gamba intera di S. Perpetuo Martire // Il Cranio di S. Giulia Mart.*

***VII Relequiario***

*Dell'Insegna, e Vessillo di S. Giorgio martire // Della Veste militare del medemo S. Giorgio M. e titolare di questa Terra*

***VIII Reliquiario***

*Dell'ossa di S. Marco evangelista // Di S. Luca evangelista*

***IX Reliquiario***

*Dell'osso di S. Gio Batta titolare di questa Chiesa*

***X Reliquiario***

*Del Sangue di S. Nicolò di Tolentino*

***XI Reliquiario***

*Dell'osso di S. Giacomo Apostolo*

***XII Reliquiario***

*Dell'osso di S. Anna Madre della Verg. Maria*

***XIII Reliquiario***

*Del Velo della Beatiss.ma Vergine Maria*

***XIV Reliquiario***

*Del legno della SS.ma Croce sopra la quale N.ro Sig.re Giesù X.to nati passione e morte per i nostri peccati al quale ci raccommandero, dicendo col cuore*

***XV Reliquiario***

*Del pallio di S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine*

***XVI***

*Del osso di S. Pasquale Baylon Conf.*

***XVII***

*Del piviale di S. Gaetano Conf.*

***XVIII***

*Del Sacco di S. Franc. Confes.*

***XVIIII***

*Del grasso di S. Lorenzo M.*

***XX***

*Dell'ossa di S. Barbara V.M. // Dell'Ossa di S. Cristina M.*

Il documento risulta scritto da una sola persona presumibilmente dopo il 1751, considerando la trascrizione della reliquia del Pallio di San Giuseppe autenticata proprio in quell'anno. Rispetto all'inventario del 1733 non sono menzionate le reliquie di Sant'Antonio abate e San Luca Evangelista: la prima doveva trovarsi nella chiesa di Sant'Antonio e probabilmente – essendo ancora esistente – si sono dimenticata di trascriverla; la seconda non è più rinvenibile, perché dispersa o distrutta. Si trovano aggiunte diverse reliquie riposte in quattro reliquiari, cioè le prime quattro elencate. Considerata la quantità, si è indotti a supporre che i primi quattro reliquiari descritti siano stati dei contenitori, ovvero delle cassette con dentro teche di ridotte dimensioni. Leggendo, poi, i nomi delle reliquie menzionate e confrontandoli con quelli presenti nelle pergamene C e D (vedi Tabella 2), precedentemente descritte, se ne trovano molti in comune. Questo spiega, allora, perché queste reliquie non furono riportate nell'inventario dell'anno 1733: le pergamene C e D furono concesse da frate Silvestro Merani nel 1755, come risulta dalla data. L'autentica B, sempre del Merani e contemporanea a quelle C e D, manca nell'inventario. Come verrà descritto più avanti le reliquie della autentica B erano costituite tutte da denti, elementi più grandi rispetto

[42] La riga è stata aggiunta successivamente: presenta calligrafia ed inchiostro diverso.

alle reliquie descritte nelle pergamene C e D. Questi denti non verranno tolti dalle teche originali, quindi non diventarono dei reliquiari come gli altri; alcune di queste teche esistono ancora.

## Inventario anno 1946

Redatto in data 22 maggio 1946 in occasione della visita pastorale tenuta dal vescovo dei Marsi, Diego Valerii, nella parrocchia del SS Salvatore in Pereto.[43]

NOTA DELLE SACRE RELIQUIE

1°) Della Vergine Benedetta
2°) Di S. Francesco e di S. Antonio da Padova
3°) Di S. Marco e di S. Luca Evangelisti
4°) Di S. Benedetta.-
5°) Di S. Giustina.-
6°) Di S. Giustino.-
7°) Di S. Basilio.-

Le reliquie elencate sono:

1) *Della Vergine Benedetta*
2) *Di S. Francesco e di S. Antonio da Padova*
3) *Di S. Marco e di S. Luca Evangelisti*
4) *Di S. Benedetta.*
5) *Di S. Giustina.*
6) *Di S. Giustino.*
7) *Di S. Basilio.*

**Figura 11 – Inventario reliquie: anno 1946**

Non è possibile dare una spiegazione nè l'origine di queste reliquie. La 3), 4), 5) e 6) furono inventariate nel 2003 e se ne parlerà in seguito.

## Inventario anno 2003

Nell'anno 2003 a cura della Diocesi dei Marsi fu redatto un inventario degli oggetti sacri presenti nelle chiese della diocesi. Furono trascritti tutti gli oggetti di proprietà dell'*ente ecclesiastico* (reliquie, quadri, statuette, ecc.) presso le chiese di San Giorgio martire e del SS Salvatore. Non fu effettuato alcun inventario nella chiesa di San Giovanni Battista in quanto di proprietà della confraternita omonima, mentre nella chiesa dell'Annunziata non fu rinvenuto alcunchè e quella di Sant'Antonio era ed è sconsacrata.
Il 24 maggio 2003 furono catalogate le reliquie di San Giorgio martire, il 30 maggio quelle del SS Salvatore. Per ogni reliquia fu scattata una foto digitale. Furono prodotte delle schede cartacee con i dati delle rilevazioni con la dicitura*: Cei - Conferenza Episcopale Italiana – Servizio Informatico – Ufficio Nazionale per i Beni culturali Ecclesiastici; Diocesi di Avezzano – Pereto (AQ) – Inventario per i beni culturali mobili; Parrocchia di San Giorgio (1DF) e Parrocchia del Santissimo Salvatore (1DG*). Con il codice 1DF è indicata la parrocchia di San Giorgio, mentre 1DG è l'identificativo della chiesa del SS Salvatore.

I reliquiari della chiesa di San Giorgio martire hanno, allo stato attuale, sul fondo un pezzo di scotch con sopra un numero scritto a pennarello: questo sistema, usato anche per altri oggetti religiosi della chiesa, fu il metodo di catalogazione "provvisoria" utilizzato per inventariare gli oggetti. Per alcuni, nelle schede cartacee, si trova anche un secondo numero che si riferisce alla catalogazione generale.

Per le reliquie si segnala lo stato di conservazione come discreto o mediocre; in molte si evidenzia la presenza di insetti silofagi - animali che si cibano di sostanze legnose – oppure è il reliquiario ad avere la lamina deformata o ossidata.

### Le reliquie a Pereto: inventario anno 2008

I reliquiari e le teche rintracciati in questa ricerca sono divisi per chiese: San Giorgio martire, San Giovanni Battista e SS Salvatore e, relativamente ad ognuna di esse, inseriti in ordine alfabetico. Ad ogni reliquiario si è cercato di abbinare la rispettiva autentica. Per ogni chiesa, inoltre, sono state associate, in fondo all'inventario, le autentiche in cui è scritto esplicitamente che la reliquia era stata donata a quella chiesa. Tutte le autentiche rimaste senza attribuzione in merito ad un reliquiario esistente sono state inserite nel capitolo riguardante le reliquie presenti in casa Vendetti.

A parte è stato inserito un capitolo riguardante la reliquia di Colombo martire, considerata la quantità di informazioni che oggi esistono rispetto alle altre reliquie, e soprattutto perché fornisce degli spunti per la storia di Pereto.

Nelle descrizioni è stato omesso il termine di *San, Santa, Beato*. Ogni scheda all'inizio presenta delle parentesi quadre: al loro interno è posto il numero di catalogazione utilizzato durante questa ricerca; quando il numero è doppio, il secondo si riferisce agli oggetti della chiesa di San Giorgio martire inventariati nell'anno 2003.

Nella maggior parte delle autentiche vengono ripetute delle formule in latino le quali, per brevità, non vengono riportate, quali:

- ? *estratta da luogo autentico, accompagnata da lettera autentica e munita di sigillo riconosciuto*;
- ? *chiusa da un filo di seta rossa e sigillata con cera di Spagna rossa*;
- ? *di forma ovale*;
- ? *con la facoltà di tenere presso di sé, donare ad altri, ed esporre alla pubblica venerazione dei fedeli in qualsiasi chiesa, oratorio o cappella*;
- ? *un frammento di*.

Tra parentesi angolari < > è indicato il metallo di cui la teca è composta, seguito dal numero di cristalli/vetri che la chiudevano: informazioni trascritte sull'autentica; quando è riportato il numero 1, significa che un cristallo era posto nella parte anteriore della teca,

[43] ARPA, carte volanti.

per permettere la visualizzazione della reliquia, ed una lamina di metallo era inserita nella parte posteriore. Per *deargentata* si intende ornata con argento; con il termine *versicolore* si intende con più colori. Tutti i reliquiari ad ostensorio presentano un manico, mentre quelli a tabella non lo hanno: per brevità non è stata inserita la presenza o la assenza del manico per ogni singolo reliquiario. Per reliquiari con un numero superiore a tre reliquie, nel titolo sono stati inseriti i primi tre nomi seguiti dal simbolo … per indicare la presenza di altre reliquie.

Tutti i reliquiari descritti in questa pubblicazione esistevano ed erano presenti in Pereto alla data del 4 gennaio 2008.

## Le reliquie presso la chiesa di San Giorgio martire

### *La reliquia di Colombo martire*

Non è stato possibile rintracciare l'autentica di questa reliquia; non si è nemmeno certi della sua esistenza né di chi la conservasse. Si sa solo che il **10 luglio 1730** la reliquia era presso la casa dei Vendetti, in Pereto.[44] Il Corsignani scrive nel **1738** che: *Nella cappella privata de' Vendetti sono molte reliquie, ed il corpo che volgarmente suol dirsi battezzato, col nome di San Colombo estratto dalle sacre catacombe di Roma*.[45] Da questa nota apprendiamo che la reliquia proveniva da Roma. Il vescovo la trova, nella visita pastorale del **1810**, presso la casa dei Camposecco.[46]

Nella visita pastorale del **1845** il vescovo ordinava che le ossa di Colombo e di Alaso [leggi Talaso] venerate nell'oratorio pubblico della famiglia *Camposecchi* - il primo in un'urna ed il secondo in una *capsula* - fossero trasferite, entro un anno, con rito solenne, nella chiesa di San Giorgio presso l'altare di San Gaetano di giuspatronato della stessa famiglia a maggior gloria e culto dei fedeli.[47] In relazione a quanto scrive il vescovo vengono inserite alcune notazioni circa questa cappella, utili per conoscere le vicende di questa reliquia. Nel **1690** la cappella era stata costruita, o per meglio dire ricostruita in quanto prima vi era l'altare o cappella di Santa Barbara, come testimoniato da varie carte. Presso l'altare originale venivano celebrate 10 messe per il fu Domenico Camposecco e 12 per la fu Maria Vittoria Camposecco e vi era anche la sepoltura dei Camposecco. Il vescovo nella visita pastorale del 1690 concede l'assenso al signor Ercole Antonio *Vindicta* di apporre una lapide a futura memoria, e dispone di non alienare ad altro altare le 22 messe e di consentire la sepoltura dei Camposecco.[48]
In particolare presso questo altare si trovava un quadro segnalato in più visite pastorali. In quella del **1723** viene riportato: *Altare S. Caetanim, seu S. Barbaræ quæ olim erat titulus eiusdem altaris, et adest imago dictæ sanctæ cum altera imag.ª S. Philippi Nerij*. San Gaetano, o Santa Barbara con immagine di detta santa ed altra immagine di San Filippo Neri. Nella visita pastorale del **1730** il vescovo[49] in San Giorgio trova l'altare di San Gaetano, o Santa Barbara, con immagine della stessa santa e di San Filippo Neri. Secondo queste due relazioni presso questo altare si trovava un quadro in cui erano raffigurati Santa Barbara e San Filippo Neri.

Quindi la reliquia di Colombo viene posta presso l'altare di San Gaetano, già altare di Santa Barbara. La posizione certa dell'altare non è descritta nelle carte finora rintracciate. Il Corsignani, parlando della chiesa di San Giorgio, così racconta: *Nella parte interiore vicino la cappella di San Gaetano è un quadro del famoso Bacicci coll'altra iscrizione che spiega il tempo ed il nome del Fondatore*.[50] La frase va interpretata in questo modo: in prossimità della cappella di San Gaetano si trova il quadro del Bacicci, mentre in questa cappella, quella di San Gaetano, si trova una iscrizione che spiega chi e quando l'ha fondata. Quindi le ossa si trovavano nell'altare di san Gaetano, posto vicino quello dove era il quadro del Bacicci, ovvero l'altare del Rosario.

Così scrive Domenico di Sant'Eusanio[51] nel **1849**: *Nella cappella di San Gaetano, gentilizia de' signori Camposecco, situata nella chiesa parrocchiale di San Giorgio di Pereto, terra celebre pel Santuario della madonna dei Bisognosi, della diocesi dei Marsi, riposa il corpo battezzato di un altro San Colombo anche martire, estratto dalle catacombe di Roma, e quivi riposta alquanti anni fa, da Don Francesco Camposecco*.[52] Il don Francesco Camposecco, cui fa riferimento, probabilmente è Francesco Camposecco (Pereto 1712 – Pereto 1800), parroco di San Nicola (1756-1800), parrocchia di Pereto, il quale, durante la visita pastorale del 1782, ospiterà il Vescovo.[53] Questa notizia del 1849 testimonia che la reliquia fu traslata nella chiesa di San Giorgio, presso l'altare di San Gaetano tra il 1845 ed il 1849. Non si hanno notizie delle ossa di Talaso.

Agli inizi degli anni Ottanta le reliquie di Colombo si trovavano, come oggi, nel primo altare di sinistra della chiesa di San Giorgio e qui vi era il quadro della Madonna con il Bambino tra San Francesco e Santa Chiara,[54] il che ci induce a ritenere che l'attuale altare non è quello di San Gaetano. Il quadro si riferisce ad un altro altare, quello di San Francesco, già presente agli inizi del 1700.

---

[44] ADM, B/7/26 foglio 57.
[45] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana ovvero memorie topografico-storiche ecc*., Napoli 1738, lib. I pag. 227.
[46] ADM, B/9/34 bis foglio 198.
[47] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1845.
[48] ADM, B/5/20 foglio 25.
[49] ADM, B/7/26 foglio 51 retro.
[50] Corsignani Pietro Antonio, *Reggia Marsicana*, Napoli 1738, lib. I pag. 226.
[51] Domenico di Sant'Eusanio, *L'Abruzzo aquilano santo*, L'Aquila 1849, vol. II, pag. 153.
[52] Domenico di Sant'Eusanio così aggiunge: *relazione datami cortesemente dal degno padre guardiano de padri Riformati di Pereto Barnaba da Villavallelonga*.
[53] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1782.
[54] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 4, foglio 406. Oggi il quadro si trova appeso nella sacrestia della chiesa.

Sotto l'altare vi era una nicchia con una grata; dentro si trovava l'urna con la reliquia di Colombo. In Figura 12 è riportata l'urna originale così come estratta negli anni Ottanta. All'interno dell'urna fu rinvenuto il cranio appoggiata su un basamento con una scritta (vedi Figura 13):

**Figura 12 - Urna originale delle ossa di Colombo martire**

CORPVS // CVM VASE // SANGVINIS //
SANCTI COLVMBI// MARTYRIS

**Testo 1 - Scritta Colombo martire**

Considerato l'ambiente angusto in cui si trovava l'urna e tenendo presente che mai era stata effettuata pulizia e manutenzione, le ossa a malapena si vedevano. Nel 1982 l'arciprete don Vincenzo De Mario promosse un'indagine tecnica - al fine di accertare l'identità della reliquia - che fu affidata ad un gruppo di esperti. Fu prodotto un album di fotografie, con immagini dell'apertura della cassa e degli oggetti in essa contenuti.

**Figura 13 - Cranio di Colombo martire**

**Figura 14 – Altare Colombo martire oggi**

**Figura 15 – Urna attuale delle ossa di Colombo martire**

Furono eseguite delle radiografie e redatta una relazione riguardante le analisi condotte,[55] come più avanti riportato in questa pubblicazione. Da queste analisi si evidenzia che i denti superiori sono stati tutti estratti in modo non ortodosso nelle 24-48 ore antecedenti la morte. Don Vincenzo commissionò al pittore Bruno Merlino un quadro che doveva raffigurare il martirio. Fu quindi realizzata nel 1984 una tela ad olio - dimensioni 130 x 200 - che il pittore donò ai fedeli. Nell'agosto dello stesso anno, alla presenza di autorità civili e religiose, fu scoperta detta tela e benedetto il nuovo altare.

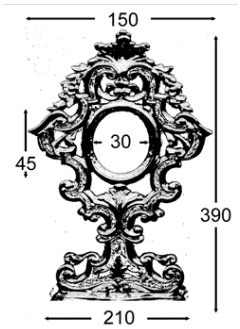
Nell'inventario dell'anno 2003 la reliquia fu catalogata con il numero 26. Attualmente l'urna è collocata sotto lo stesso altare in cui si trovava negli anni Ottanta (vedi Figura 14 e Figura 15), ma, a causa di infiltrazioni di umidità e degli agenti atmosferici, si rileva una situazione di degrado all'interno della stessa.

[55] Le analisi e le fotografie allo stato attuale sono custodite presso ARPA.

### *I reliquiari presenti*

In questo capitolo sono descritti i reliquiari presenti oggi nella chiesa di San Giorgio martire. Per ogni reliquiario analizzato, sono state inserite alcune foto e per alcuni sono state trascritte le relative autentiche, laddove è stato possibile abbinarle.

**Antonio abate – osso - 1726**




[16/65] legno con una lamina di argento cesellato e decorato da motivi fogliacei e volute.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Sul cartiglio si legge: … *y mar.*: la scritta del cartiglio è scomparsa e non ne permette l'attribuzione.
I sigilli sono mancanti.
Sul retro si trova la scritta a penna: *Oss. Di S. Antonio abb.e*
Sullo scotch, posto nel retro, sopra la base, è riportato: *S. Antonio abate.*
Esiste la relativa autentica.

HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. BENEDICTI Divinâ providentiâ Papæ XIII. Prælatus Domesticus, ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

UNiversis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamus, quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas, litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequentes extraximus, videlicet particulam ex Sacris ossibus Sancti Hieronymi Abbatis

quas reverenter reposuimus, & collocavimus in parvo reliquiario ligneo compacto, deaurato, parvo

& funiculo Serico rubro coloris bene colligato nostroque parvo in cerâ rubrâ hispanicâ impresso sigillo pro majori dictæ Sacræ Reliquiæ identitate obsignato, & ad majorem DEI Gloriam, ac venerationem dono dedimus Illmo ac Rmo Dno Dno Gabriele Maccafani Vicario Foraneo

ad effectum, & cum facultate dictam Reliquiam penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesiâ, Oratorio, seu Capellâ publicè Christi Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 8 mensis Julii Anno 1726.

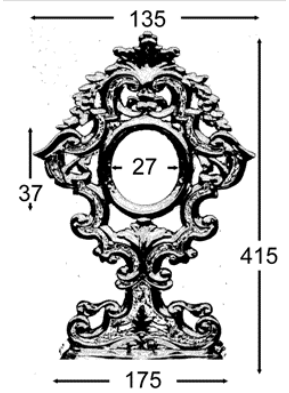
Hieronymus Capsensis

Gratis ubique. Salvator Angelus Velonj Secretarius.

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede al canonico Angelo Vendetta la reliquia composta da osso di Sant'Antonio abate.[56] <-/1> Roma, 8 luglio 1726.
Il 25 luglio 1726 Angelo Vendetta dona la reliquia alla chiesa di Sant'Antonio abate consegnandola al vicario foraneo, Gabriele Maccafani, come risulta nella nota in calce.
Nel rescritto il vescovo dei Marsi, Giuseppe Barone, nella visita del 1 luglio 1733, riconosce la reliquia collocata in un ostensorio. Secondo quanto descritto nell'autentica, la reliquia era conservata presso la chiesa omonima; oggi si trova nella chiesa di San Giorgio martire.

[56] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

**Antonio da Padova – velo - 1893**



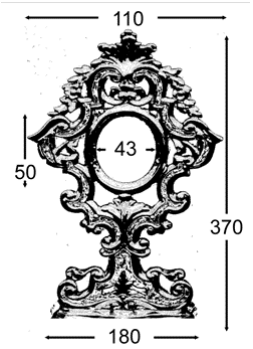

[8/62] legno con una lamina di ottone decorata da un angelo che sorregge la teca circondata da motivi fogliacei.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Sul cartiglio è riportato: *S. Antonio Pat.*
Sulla base si trova una scritta su uno scotch: *S. Antonio Pat*.
I sigilli sono mancanti.
Esiste la relativa autentica.

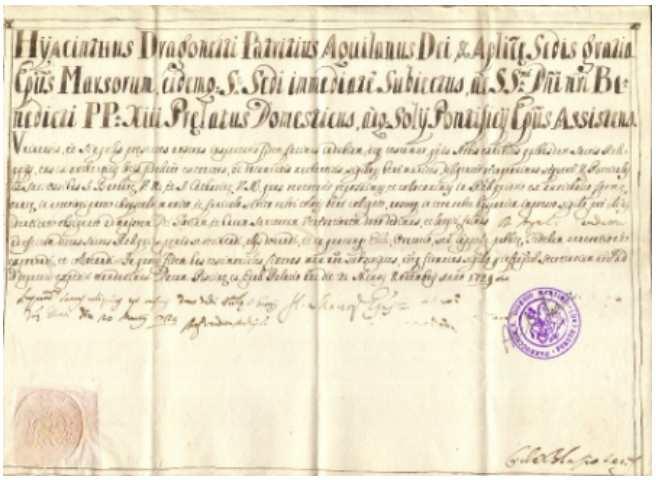
LUCIDUS MARIA
EPISCOPUS
MISERATIONE DIVINA
ALBANENSIS
CARDINALIS
PAROCCHI
VICARIUS GENERALIS

Lucido Maria Parocchi, vescovo di Albano, certifica la reliquia composta dal velo di seta in cui furono avvolte le ossa di Sant'Antonio da Padova.[57] <deargentata/-> Roma, 20 marzo 1893.

[57] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

**Barbara e Caterina - osso - 1729**

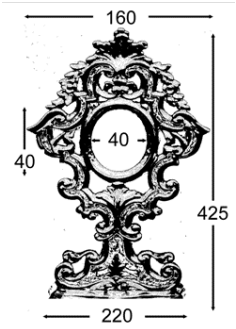


[10/64] legno con una lamina di metallo con motivi fogliacei.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Sul cartiglio è riportato: *Thomae de Villa*
Sul manico si trova la scritta: *Ossa di S. Barbara V. M. e di // S. Caterina V. M*
Nel retro si trova la scritta *Per l'altare del SS.$^{mo}$ Rosario di Pereto.*
Sopra un pezzo di scotch c'è scritto: *San Tommaso da Villa.*
I sigilli sono mancanti. Dalla scritta sul manico si deduce che all'interno si trovassero le reliquie di Santa Barbara e di Santa Caterina, delle quali esiste la relativa autentica.
Successivamente l'ostensorio è stato aperto ed al suo interno è stata posta la reliquia di San Tommaso da Villa.
Giacinto Dragonetti, vescovo dei Marsi, consegna ad Angelo Vendetta la reliquia composta da osso di Santa Barbara vergine e martire e Santa Caterina vergine e martire.[58] <ottone/1> Pescina, 21 novembre 1729. Il nome di Angelo Vendetta è scritto con calligrafia diversa rispetto a quella dell'autentica, ma è la stessa della nota in calce.
Reliquia donata alla chiesa di San Giorgio in data 20 marzo 1729, come risulta nella nota in calce dell'arciprete Antonio Vendetta.

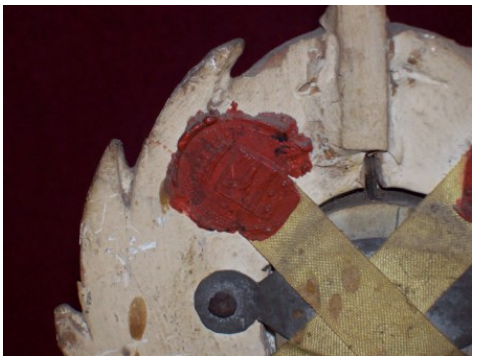
[58] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

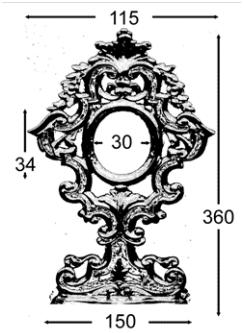
**Croce – ( ) - 1750**




[19/48] legno con una lamina di latta con volute e palmette.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
La reliquia è un frammento posto al centro di una croce di carta.
Nel retro, sulla base, è scritto: *Reliquia di S. Gaetano Tiene Conf. 1831*
Ha un manico su cui si trova la scritta *S. Croce.*
Sul retro è scritto: *Fran.$^{co}$ Meuti Anno 1750*
Il cartiglio è assente.
I sigilli sono mancanti.
Simile al reliquiario di San Luigi Gonzaga [18/49].
Mancando il cartiglio non è possibile essere certi della reliquia attuale. Considerate le due date presenti nella scritta sul retro, si ritiene che il reliquiario inizialmente avesse una reliquia, sostituita poi con quella di San Gaetano. Quella contenuta all'interno dell'ostensorio, vista la fattura, è una teca successiva.

**Domenico di Cocullo - osso - 1836**





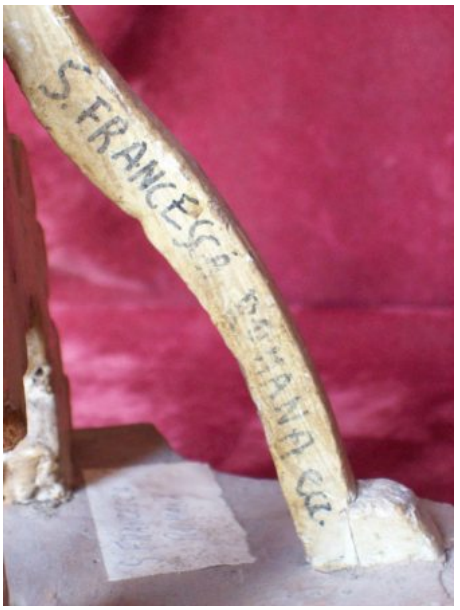

[9/58] legno inciso e dipinto color oro sul frontale.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Sul manico si trova la scritta: *S. Domenico di Cucullo.*
Sul cartiglio è riportato: *S. Dominici de Cucullo C.*
Sono presenti 4 sigilli ed il reliquiario è integro.
Esiste la relativa autentica.

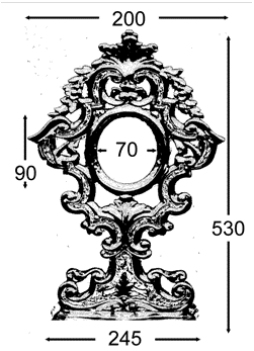
FR. JOANNES
ORDINIS EREMITARUM
DEI, ET APOSTOLICÆ
EPISCOPUS
SACRARII APOSTOLICI
SS. D. N. PRÆLATUS, DOMESTICUS

AUGUSTONI
SANCTI AUGUSTINI
SEDIS GRATIA
PORPHYRIENSIS
PRÆFECTUS
AC PONTIFICIO SOLIO ASSISTENS

Giovanni Augustoni, frate degli eremiti dell'ordine di Sant'Agostino, certifica la reliquia composta da osso di San Domenico di Cocullo.[59] <ottone-argento/1> Roma, 4 maggio 1836.

**Francesca Romana, Edwige, Elisabetta – ossa e veste - 1805**



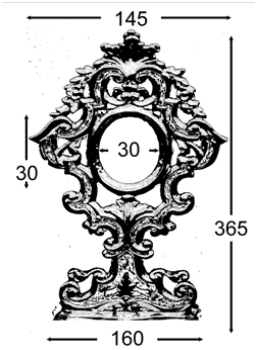

[14/59] legno con una lamina verniciata in argento.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Sul manico si trova scritto *S. Francesca Romana ecc.*
Sulla base c'è un pezzo di scotch con la scritta: *S. Francesca Romana.*
Contiene 4 reliquie con 4 cartigli: *Santa Francescae Rom. Viduae // e.x. ossibus ex vestibus // S. Hedwigeis vid. Pol. Reg. // S. Elisabeth vid. Hung. Reg.*
È presente un sigillo, ma il reliquiario sembra essere stato manomesso.
Esiste la relativa autentica.

[59] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

JULIUS MARIA TITULI S. R. E. PRESBYTER SS. D. N. PAPÆ VICARIUS
S. MARIÆ SUPRA MINERVAM CARD. DE SOMALIA GENERALIS,
Hyacinthus Ponsetti Custos

Giulio Maria della Somaglia, vicario generale del Papa, certifica la reliquia composta da osso e dalla veste di Santa Francesca Romana, da osso di Santa Elisabetta, regina di Polonia, e da osso di Santa Edwige, regina di Ungheria. [60] <stagno/1> Roma, 9 dicembre 1805.

**Francesco di Assisi - sacco – 1729; Anna – osso - 1726**




[6/57] legno con una lamina di argento punzonato, movimentato da volute e foglie d'acanto e decorato da conchiglie.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Sul cartiglio è riportato: *Sacco S.$^{ti}$ Fran.$^{ci}$*
Sul fronte è inciso: *LORENZO // VENDETTI // 1727*
Sul retro è scritto: *Ossa di S. Anna*
Sul manico è scritto a pennarello: *S. Francesco*
Questa doppia scritta fa supporre che inizialmente il reliquiario contenesse la reliquia di Sant'Anna; successivamente vi è stata inserita quella di San Francesco. Da segnalare che nell'inventario del 1733 sono riportate entrambe le reliquie: è probabile che la reliquia di Sant'Anna sia andata dispersa ed al posto suo, per riutilizzare il reliquiario, sia stata messa quella di San Francesco.
I sigilli sono mancanti.

[60] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. BENEDICTI Divinâ providentiâ Papæ XIII. Prælatus Domesticus, ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

UNiversis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamus, quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas, litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequente extraximus, videlicet particula ex Sacris ossibus Sancti Anni Matris B.ae Virg. Mariæ

quas reverenter reposuimus, & collocavimus in pretiosa theca argentea figura ovali cum crystallis ex utraque parte

& funiculo Serico rubri coloris bene colligata nostroque parvo in cerâ rubrâ hispanicâ impresso sigillo pro majori dictæ Sacræ Reliquiæ identitate obligata, & ad majorem DEI Gloriam, et venerationem dono dedimus dilecto S. Anni - - Illmo Dno Canonico Angelo Vendetta - - ad effectum, & cum facultate dictam Reliquiam penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesiâ, Oratorio, seu Capellâ publicè Christi Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 6. mensis Julij Anno 1726

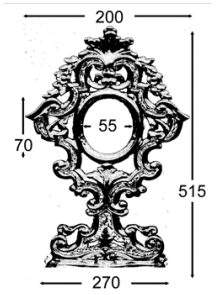
Gratis ubique.

Esiste l'autentica della reliquia di Sant'Anna ed anche quella di San Francesco.
Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede al canonico Angelo Vendetta la reliquia composta da osso di Santa Anna, madre della vergine Maria.[61] <argento/2> Roma, 6 luglio 1726.
Il 25 luglio 1726 Angelo Vendetta consegna la reliquia alla chiesa di San Giovanni Battista nelle mani di Giuseppe e Giovanni Maria Lucatelli, come risulta nella nota in calce.
Nel rescritto il vescovo dei Marsi, Giuseppe Barone, riconosce la reliquia nella visita del 1 luglio 1733.

Hyacinthus Dragonetti Patritius Aquilanus Dei et Apostolicæ Sedis Gratia Episcopus Marsorum et Comes Sacri Palatii Lateranensis Prælatus Domesticus ac Solii Pontificii Assistens.

Giacinto Dragonetti, vescovo dei Marsi, certifica la reliquia composta dal sacco di San Francesco d'Assisi, estratto dal convento di San Francesco in Montella, volgarmente detto Folloni.[62] <ottone/2> Pescina, 20 dicembre 1729.

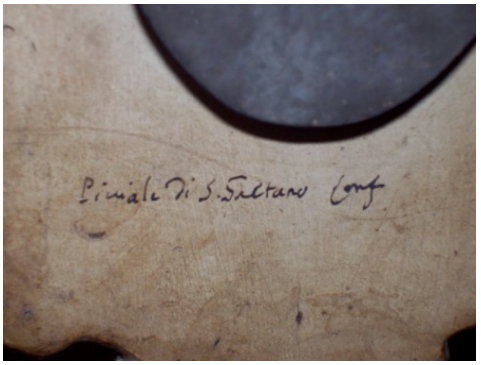
## Francesco ed Antonio da Padova – ( ) – ( )

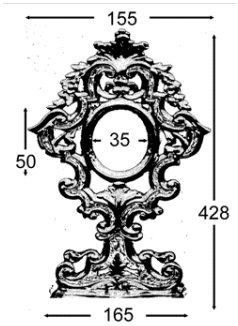



[23/47] legno con una lamina di argento.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca circolare, il vetro è rotto.
Sul cartiglio si trova la scritta *S. Franc.* // *S. Ant. P.*
I sigilli sono mancanti.
Non esiste l'autentica.
Un reliquiario con il nome dei due santi si trova elencato tra quelli della chiesa del SS Salvatore nell'inventario del 1946.

[61] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.
[62] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

**Gaetano confessore - piviale - 1726**




[7/66] legno con una lamina di argento.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Sul cartiglio è riportato: *S. Nicola de Bar. H.* // *S. Rochi Conf.*
Sul retro si trova la scritta *Piviale di S. Gaetano Conf.*. [63]
Si trova inoltre, sempre sul retro, in basso, la scritta *Per l'altare di S. Giorgio di Pereto.*
Poiché la teca contenuta nel reliquiario è diversa dalla scritta sul retro, se ne deduce che il reliquiario è stato riutilizzato.
I sigilli sono mancanti.
Esiste la relativa autentica di San Gaetano.
Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede, al canonico Angelo Vendetta, la reliquia composta dal piviale di San Gaetano confessore.[64]
<ottone /1> Roma, 8 luglio 1726.
Il 25 luglio 1726 Angelo Vendetta consegna la reliquia al vicario foraneo, Gabriele Maccafani, della chiesa di San Giorgio, come risulta nella nota in calce. Nel rescritto il vescovo dei Marsi, Giuseppe Barone, riconosce la reliquia nella visita del 1 luglio 1733, collocata in un "ostensorio".
Da segnalare che esiste un'altra autentica simile alla precedente, solo che questa non si trova conservata in ARPA.

HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. BENEDICTI Divinâ providentiâ Papæ XIII. Prælatus Domesticus, ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

Universis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamus; quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas, litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequente extraximus, videlicet particulam ex Sacr. plumati Sancti Gaetani Confessoris

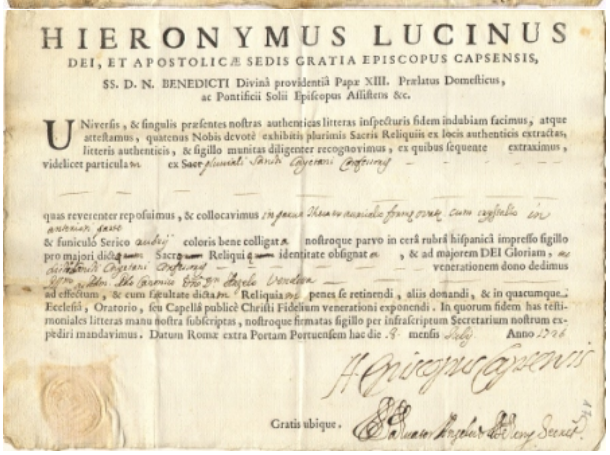
quas reverenter reposuimus, & collocavimus in parva theca argentea forma ovali cum cristallo in anteriori parte

& funiculo Serico coloris bene colligatæ nostroque parvo in cerâ rubrâ hispanicâ impresso sigillo pro majori dictæ Sacræ Reliquiæ identitate obsignatæ, & ad majorem DEI Gloriam, ac Sancti Gaetani Confessoris venerationem dono dedimus

Nos Hieronymus Episcopus Capsensis ad effectum, & cum facultate dictæ Reliquiæ penes se retinendi; aliis donandi, & in quacumque Ecclesiâ, Oratorio, seu Capellâ publicè Christi Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 8 mensis Julii Anno 1726

H. Episcopus Capsensis

Gratis ubique. Salvator Angelus Maccafani Secret.



HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. BENEDICTI Divinâ providentiâ Papæ XIII. Prælatus Domesticus, ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

Universis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamus; quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas, litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequente extraximus, videlicet particulam ex Sacr. plumati Sancti Gaetani Confessoris

quas reverenter reposuimus, & collocavimus in parva theca argentea forma ovali cum cristallo in anteriori parte

& funiculo Serico coloris bene colligatæ nostroque parvo in cerâ rubrâ hispanicâ impresso sigillo pro majori dictæ Sacræ Reliquiæ identitate obsignatæ, & ad majorem DEI Gloriam, ac Sancti Gaetani Confessoris venerationem dono dedimus

Nos Hieronymus Episcopus Capsensis ad effectum, & cum facultate dictæ Reliquiæ penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesiâ, Oratorio, seu Capellâ publicè Christi Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 8 mensis Julii Anno 1726

H. Episcopus Capsensis

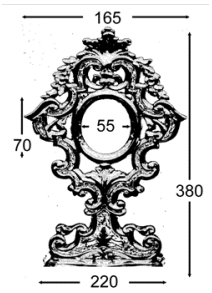
Gratis ubique. Salvator Angelus Maccafani Secret.

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede al canonico Angelo Vendetta la reliquia composta dal piviale di San Gaetano confessore.[65]
<ottone/1> Roma, 8 luglio 1726. Probabilmente furono recuperate dal Vendetta due reliquie: una fu donata alla chiesa di San Giorgio e una fu conservata presso la loro abitazione.

---

[63] Il piviale è una lunga sopravveste da cerimonia, aperta sul davanti, generalmente di forma semicircolare, indossata durante le messe pontificali e altre cerimonie solenni come alcuni vespri, le processioni e benedizioni del SS Sacramento, ecc..
[64] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.
[65] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 17.

**Giacomo Maggiore apostolo - osso - 1727**



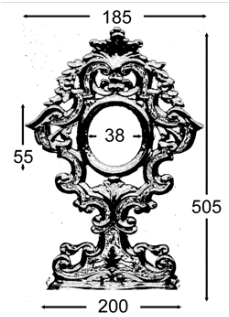

[12/60] legno con una lamina di argento.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Sul cartiglio è riportato: *S. Iacobi Mai Apost.*
Sul fronte della reliquia si trova inciso: *PIETRO* // *BALLA* // *FRATELLI*
I sigilli sono mancanti.
Esiste la relativa autentica.

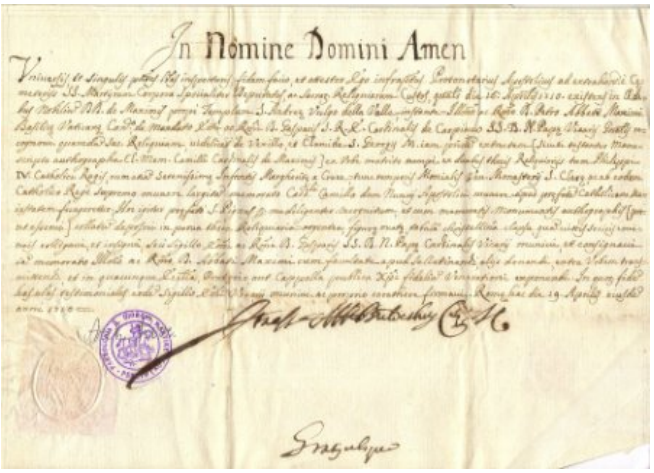
FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS
DE JOR- DANIS
DEI, ET S. SEDIS APOSTOLICÆ Gratia Archiepiscopus
Meliteneosis, Prothonotarius Apostolicus, Utriusque Signaturæ Referendarius, Sanctissimi Domini Nostri BENEDICTI Papæ XIII. Prelatus Domesticus, super Confidentiis, & Simoniis Auditor Generalis à Sanctitate Sua specialiter Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.
Niverfis, & fingulis præfentes noftras infpecturis fidem facimus indubiam, atque teftamur, quatenus Nobis exhibitis quibuldam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis fideliter extractas, ac documentis authenticis, figilloque bene munitas, diligenter recognovimus, fcrutatis, videlicet particula : ex Sacri
Venerationem dono dedimus, & largiti fumus
Gratis Ubique

Francesco Federico Giordani, arcivescovo di Melitene concede al sacerdote Angelo Vendetta la reliquia composta da osso di San Giacomo Maggiore apostolo.[66] <ottone/1> Roma, 21 giugno 1727. Il nome di Angelo Vendetta è scritto con calligrafia diversa da quella dell'autentica, ma è la stessa della nota in calce.
Il 14 settembre 1727 Angelo Vendetta consegna la reliquia alla chiesa di San Giovanni Battista, come risulta nella nota in calce.
Nel rescritto il vescovo dei Marsi, Giuseppe Barone, riconosce la reliquia, collocata in un ostensorio, nella visita del 1 luglio 1733.
Allo stato attuale questo reliquiario è fuori posto, cioè avrebbe dovuto trovarsi presso la chiesa di San Giovanni Battista insieme con le altre reliquie. Nella chiesa di San Giovanni esisteva l'altare di San Giacomo, di cui la famiglia Meuti era tenuta alla celebrazione in occasione della ricorrenza, ma già ai primi del 1800 era interdetto.

[66] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

**Giorgio – bandiera e clamide - 1710**

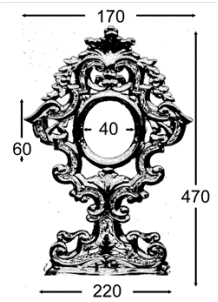




In Nomine Domini Amen

[21/50] ottone stampato:[67] il reliquiario è simile a quello di Maria – velo. Considerata la fattura del reliquiario e la teca contenuta, si rileva che questi due elementi non sono settecenteschi, ma più recenti.
Sulla base, sorretta da due leoni e decorata da ghirlande e foglie d'acanto, si innalzano due angeli che reggono un mazzo di gigli.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Il cartiglio è diviso in tre parti; quello della parte alta è illeggibile mentre nei due sottostanti si legge: *De Clamide // S. Giorgii.* [68]
I sigilli sono mancanti.
Esiste la relativa autentica.
Il 19 aprile 1710 Pietro Massimi, canonico della basilica Vaticana, riconosce la reliquia composta dalla bandiera e dalla clamide di San Giorgio martire, presente nel tempio della nobile famiglia Massimi in Sant'Andrea della Valle in Roma. La pone in una teca argentata di forma ovale, chiusa con filo di seta e con il sigillo di cera del cardinale Gaspari, cardinale vicario,[69] e la consegna all'arciprete Gabriele Maccafani. Roma, 1 giugno 1720. Il giorno 23 maggio 1723 il vescovo dei Marsi riconosce la reliquia durante la visita pastorale in Pereto.

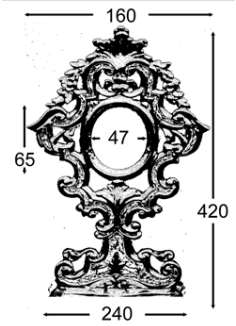
[67] Il numero della catalogazione dell'anno 2003 si trova su uno scotch posto dietro e a pennarello sotto la base.
[68] La clamide è un breve mantello, costituito da un rettangolo di tessuto trattenuto da un fermaglio sulla spalla destra.
[69] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

**Giuseppe da Copertino – ( ) – ( )**

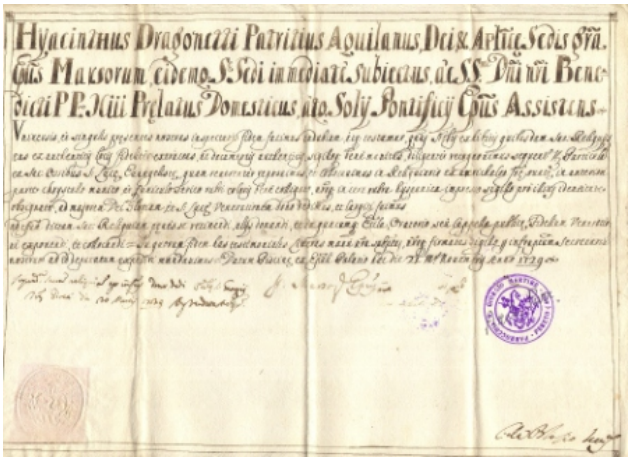



[22/61] legno con una lamina di argento cesellato e dorato.
Su una base di volute con stemma si dispongono due angeli a figura intera che sorreggono la teca quadrilobata ornata da foglie di acanto, volute e teste cherubiche.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Sul manico si trova la scritta: *S. Giuseppe da Copertino.*
Sul cartiglio è riportato: *S. Ioseph C.*
I sigilli sono mancanti.
La parte lignea è rotta in più punti.

**Luca Evangelista - osso - 1729**

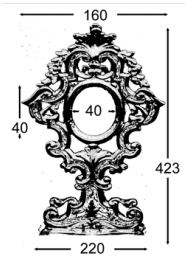



[17/45] legno con una lamina di argento, decorata da ghirlande e ovali, volute e teste cherubiche rivestono la struttura in legno.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Sul cartiglio è riportato: *S. Luca Evang.*
Sul frontale è inciso un disegno: tre monti con sopra un uccello, a sinistra una G ed a destra una L
Incisione uguale al reliquiario di San Nicola da Tolentino – sangue.
I sigilli sono mancanti.
La parte di legno è spaccata: è stato messa una barretta di ferro per tenere unite le due parti.
Esiste la relativa autentica.



Giacinto Dragonetti, vescovo dei Marsi, certifica la reliquia composta da osso di San Luca evangelista .[70] <ottone/1> Pescina, 21 novembre 1729.
Reliquia donata alla chiesa di San Giorgio in data 20 marzo 1729, come risulta nella nota in calce dell'arciprete Angelo Vendetta.
Da quanto detto, il Vendetta avrebbe donato alla chiesa d San Giorgio la reliquia, che successivamente fu riconosciuta e collocata dal vescovo in un reliquiario. Questa autentica è simile ad altre prodotte dal vescovo Dragonetti in cui è riportato che la reliquia è stata donata ad Angelo Vendetta, ma in questa autentica manca il nome.

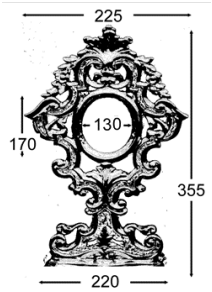
**Luigi Gonzaga – ( ) – ( )**




[18/49] legno con una lamina di metallo con volute e palmette.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Nel retro è dipinta la scritta: *Fran.$^{co}$ Meuti Anno 1750*
Sul cartiglio è riportato: *S. Aloysij Gonz.*
I sigilli sono mancanti.
Sullo scotch, presente alla base, nella parte frontale, è presente la scritta: *S. Luigi Gonzaga.*
Simile al reliquiario Croce-1750.

[70] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

**Maccafani 1 – varie - 1805**

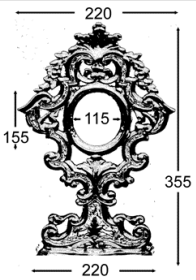



[1/56] legno con una lamina di metallo con due palme incrociate con piccoli fiori concluse da croce apicale.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Contiene una catenina, un frammento di abito e di sudario.
Frontalmente, in basso, sulla lamina si trova incisa la scritta: *NOBILIS // FAMILIA DE MACCAPHANIS // FECIT 1805*
Presenta un sigillo staccato.
Esistono all'interno della teca 4 cartigli: interessante è quello posto in alto, nascosto parzialmente dalla lamina di metallo. Si legge la scritta:
*B. Le …di a Por. M. // …d Minor Refor.*

Dove è il simbolo … la scritta è coperta. Probabilmente si riferisce ad una reliquia di San Leonardo da Porto Maurizio,[71] il quale, secondo la tradizione, nel 1715 sarebbe venuto a Pereto per la predicazione.
Il contenuto di questa teca si differenzia dalle altre quattro che seguono: gli elementi contenuti sono di dimensioni maggiori.
Non esiste autentica.

[71] Leonardo da Porto Maurizio, al secolo Paolo Girolamo Casanova (Porto Maurizio, l'attuale Imperia, 20 dicembre 1676 – Roma, 26 novembre 1751), è stato un presbitero italiano dell'Ordine dei Frati Minori, ideatore e propagatore della pratica della Via Crucis. Vestì l'abito dei Frati Minori il 2 Ottobre 1697. Terminati gli studi, fu ordinato sacerdote il 23 settembre 1702. Poco dopo, colpito gravemente da tubercolosi, si racconta che abbia fatto voto alla Vergine - implorando la guarigione - di impiegare tutta la sua vita nelle missioni, procurando con tutte le sue capacità la conversione delle anime. Fu così che nel 1708, ormai guarito, iniziò il suo ministero apostolico per gran parte d'Italia, fino alla morte. Fu beatificato nel 1796 e proclamato santo nel 1867. La ricorrenza è il giorno 26 novembre.

**Maccafani 2 – varie - 1805**



[2/54] legno con una lamina di metallo con due palme incrociate con piccoli fiori concluse da croce apicale.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Contiene varie reliquie con vari cartigli.
Frontalmente, in basso, sulla lamina si trova incisa la scritta: *NOBILIS // FAMILIA DE MACCAPHANIS // FECIT 1805*.
Presenta un sigillo sciolto e staccato: il reliquiario è aperto.
Il vetro è rotto.
All'interno dell'ampia teca vengono conservato numerosi cartigli relativi alle reliquie di *S. Franc. De Paula, Martytis S. Joan Nepom. Mar, Ex veste interiori S. Franciscae Rom. Via., S. Martini Ep., S. Bonaventurae Ep. Card, S. Urbani pape Mart., S. Valentini prest, S. Ignati E. p. M., S. Petri M.O.P., S. Sisti papa II Mart, S. Caeciliae V M, S. Valeriani Mar, S. Saturnini Mar, S. Stephani Protom, S. Sebastiani Mar, S. Bonasae Mar, S. Lucillae Mar, S. Tiburti Mar., S. Maximi Mar, S. Laurenti Leu, S. Romani Mar, S. Teodori Mar*

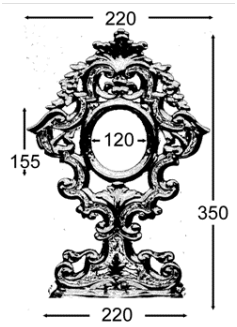
FR. SILVESTER MERANI
Januen. Ord. Erem. S. Augustini, Dei, & Apostolicae Sedis gratia Episcopus Porphyrien. Sacrarij Apostolici Praelectus, ac Pontificij Solij Assistens
MASSIMO BASILICI

FR. SILVESTER MERANI
Januen. Ord. Erem. S. Augustini, Dei, & Apostolicae Sedis gratia Episcopus Porphyrien. Sacrarij Apostolici Praelectus, ac Pontificij Solij Assistens.
MASSIMO BASILICI

Le reliquie che si trovano in questa teca, e nelle tre che seguono, sono di piccole dimensioni. Da segnalare che molti dei nomi che si riescono a leggere – alcuni sono nascosti dalla lamina di metallo - presenti in questi quattro reliquiari, si ritrovano nelle due pergamene dei gruppi C e D il che ci fa supporre che intorno al 1805 la famiglia Maccafani abbia commissionato un lavoro di riordino delle reliquie elencate nelle due pergamene e nell'inventario fatto dopo il 1731. Quelle che furono inserite sono di piccole dimensioni; altre, ad esempio quella di Aurelia – che verrà descritta dopo – non è inserita, come non lo sono quelle che contengono i denti: occupavano più spazio e per questo motivo, probabilmente, furono tralasciate.
Silvestro Merani, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, certifica una serie di reliquie, collocate in 74 teche, per esporle pubblicamente alla venerazione, ai sensi del decreto della Sacra Congregazione dei riti edito il giorno 11 agosto 1691. Roma, 20 gennaio 1755.[72] Questa è la pergamena C.
Silvestro Merani, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, certifica una serie di reliquie collocate in 10 teche <ottone/1> per esporle pubblicamente alla venerazione, ai sensi del decreto della Sacra Congregazione dei riti edito il giorno 11 agosto 1691. Roma 10 marzo 1755.[73] Questa è la pergamena D.
In queste due pergamene ( C e D) esistono in basso due fori: segno che in origine, come la pergamena B, vi era un laccio rosso con apposto un sigillo in ceralacca con lo stemma del Merani; oggi il laccio e il sigillo sono mancanti.

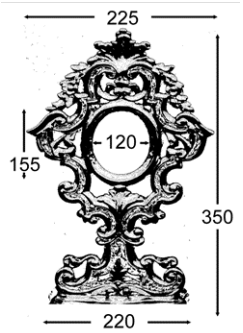
[72] ADM, fondo Pereto, busta 1, documento 3.
[73] ADM, fondo Pereto, busta 1, documento 4.

**Maccafani 3 – varie - 1805**



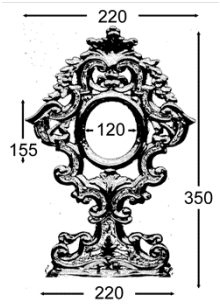

[3/55] legno con una lamina di metallo con due palme incrociate con piccoli fiori concluse da croce apicale.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Contiene varie reliquie con relativi cartigli.
Frontalmente, in basso, sulla lamina si trova incisa la scritta: *NOBILIS* // *FAMILIA DE MACCAPHANIS* // *FECIT 1805*
Sul piedistallo, nel retro, è scritto a pennarello: *S. LUCIA*.
I sigilli sono mancanti.
All'interno dell'ampia teca vengono conservati numerosi cartigli relativi alle reliquie di *S. Mariae Magdalena de Pazzis, S. Philippae Mareri Virg II O., S. Catherinae de Ricci Virg. O.P., Ex velo S. Clarae Virg., S. Angelae Mericiae, S. Margarita, S. Eugenia Verg. Mar., S. Morgentae Virg. Mart* e numerosi altri cartigli poco leggibili.

**Maccafani 4 – varie - 1805**



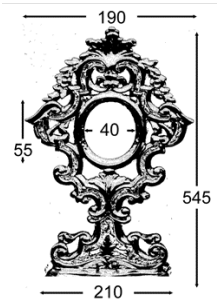

[4/53] legno con una lamina di metallo con due palme incrociate con piccoli fiori concluse da croce apicale.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Contiene varie reliquie e cartigli.
Frontalmente, in basso, sulla lamina si trova incisa la scritta: *NOBILIS // FAMILIA DE MACCAPHANIS // FECIT 1805*
Presenta un sigillo sciolto ed il reliquiario è aperto.
All'interno dell'ampia teca vengono conservati numerosi cartigli relativi alle reliquie di *S. Lazari Ep. Massilien., S. Longini Cent. Mart., S. Dismae Boni Latr., S. Joan de Gortho Mar Jappon, S. Pauli Miki Mar Jappon, Ignatii Loyola S. I. Fun., Societas Jesu, S. Ursulae V., S. Feliculae V.M., S. Agapiti, S. Nicolai Mar. O. F. Min, S. Cyriaci, S. Catharinae Bon.,, S. Vincentiis Ler., S. Anastasii M., S. Policarpi Ep. Mar, S. Anastasiae V. M, S. Petronilla V. M., S. Claudii Mar.*

**Maccafani 5 – varie - 1805**




[5/52] legno con una lamina di metallo con due palme incrociate con piccoli fiori concluse da croce apicale.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Contiene varie reliquie e cartigli.
Frontalmente, in basso, sulla lamina si trova incisa la scritta: *NOBILIS // FAMILIA DE MACCAPHANIS // FECIT 1805*
I sigilli sono mancanti.
All'interno dell'ampia teca vengono conservati numerosi cartigli relativi alle reliquie di *S.Aloysii Gonz., Ex arca Sepulcri, S. Stanislai Koschae. S. Benedicti Abati, S. Pietri Eremita Co, S. Camilli de Lellis, Ex sudario S. Josephia Calasan, S. Philippi Neri Com., Ex Carne S. Josephia Cupertiae, B. Benvenutis Conf, O.M., S. Andreae Avellini Conf, Ex Sudario S. Franc. Xaverti, S. Petri de Alcantera, S. Joan a cruce, S. Pauli primi eremiti, S. Caietani thien, Ex Cilicio S. Felicis, Ex praecordiis, B. Thomae a Cara, S. Jacobi in Piceno.*

**Maria – velo - 1716**

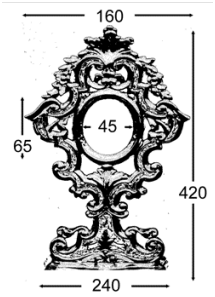



[13/51] ottone stampato: il reliquiario è simile a quello di San Giorgio – clamide e, considerata la fattura, si rileva che questo elemento non è settecentesco, ma più recente.
Sulla base, sorretta da due leoni e decorata da ghirlande e foglie d'acanto, si innalzano due angeli che reggono un mazzo di gigli.
L'ostensorio al suo interno contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Sul cartiglio è riportato: *Velo B. Vir*.
I sigilli sono mancanti.
Esiste la relativa autentica.

Fabrizio Pignatelli, vescovo di Lecce, certifica la reliquia composta dal velo della Vergine Maria e la consegna a Marchione Filippo Massimo. [74]
<argento/1> Roma, 1 aprile 1716.
Nella parte retro, Gabriele Maccafani dichiara di aver donato la reliquia alla chiesa di San Giovanni Battista.
Il giorno 23 maggio 1723 il vescovo dei Marsi, durante la visita pastorale in Pereto, effettua la ricognizione della reliquia e concede la licenza di esporla nei giorni festivi o in altri giorni a piacimento. Nella chiesa di San Giovanni non esiste attualmente alcuna reliquia o reliquiario relativo a Maria.

[74] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

**Nicola da Tolentino – sangue - 1728**



BARTHOLOMEVS GASCON
Prior et Super.$^{us}$ S Sepulch Hierosol Eccl Reg Regul Colleg.$^{ium}$ insignis
Ciuit Calatayubi, Comend perpetuus, Dei et S Sedis gra
EPISCOPVS IASSENSIS

Universis, & singulis præsentes nostras litteras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis extractas, ac documentis authenticis, sigilloque munitas recognovimus, & postquam tota reverentia Cordis nostri venerati fuimus, [illegible] extraximus nempe particulam [illegible]

quam reverenter collocavimus in [illegible]

funiculo fetico coloris [illegible] colligavimus, nostroque in Cera hyspanica impresso sigillo pro illius identitate indubia obsignari repositam ad majorem Dei gloriam, & Sanctorum suorum veneration-nem, dono dedimus, & elargiti fuimus Eccl Parroch S Georgij Terræ Pereti Diœcesis Marsorum — — — ad effectum dictæ Sacræ Reliquiæ penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publice Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo expedari mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 18 Mensis Aprilis Anno 1728

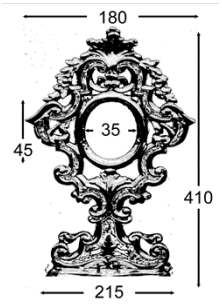
Bartolo, Ep.us Iassen.

Gratis absque.

[20/46] legno con una lamina di argento decorata da ghirlande, ovali, volute e teste cherubiche
L'ostensorio contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Sul cartiglio è riportato: *Sang, Concr. S. Nicol. Toll.*
Sul frontale è inciso un disegno: tre monti con sopra un uccello, a sinistra una G ed a destra una L
Simile al reliquiario di San Luca Evangelista [17/45].
Dietro si trova la scritta a penna *Ossa di S. Gio Battista* con altra scrittura incomprensibile.
I sigilli sono mancanti.
In questo caso è stato utilizzato un reliquiario di cui non si trova l'autentica, per ospitare una reliquia di cui esiste la relativa autentica.
Bartolomeo Gascon, vescovo Iasseno, dona alla parrocchia di San Giorgio martire della diocesi dei Marsi, una reliquia composta dal sangue concreto di San Nicola da Tolentino dell'ordine di Sant'Agostino.[75] <ottone/1>
Roma, 18 aprile 1728.
Nel rescritto il vescovo dei Marsi, Giuseppe Barone, riconosce la reliquia nella visita del 1 luglio 1733, collocata in un ostensorio
ed invita ad esporla alla pubblica venerazione.

[75] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

**Vito – osso - 1873**




[15/63] legno con una lamina d'argento cesellato e decorato da volute e conchiglie.
L'ostensorio contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Nel retro è dipinto: *Del Sangue di S. Nicola da Tolentino*.
Sul cartiglio è riportato: *S. Viti M.* il che fa supporre una sostituzione della reliquia.
I sigilli sono mancanti.
Esiste la relativa autentica.

CONSTANTINUS
S. R. ECCLESIAE
MISERATIONE DIVINA
CARD. PATRIZI
VICARIUS GENERALIS
Gratis

Costantino Patrizi, vescovo di Ostia e Velletri, certifica la reliquia composta da osso di San Vito martire.[76] <deargentata/1>. Roma, 8 agosto 1873. Con nota apposta in calce, datata Pescina, 12 settembre 1873, il vicario dei Marsi, Ricciotti riconosce la reliquia ed invita ad esporla in pubblico.

### *Le reliquie senza reliquiario*

In questo capitolo sono descritte le reliquie che in questo momento si trovano senza reliquiario e che sono depositate in un cestino in sacrestia. Hanno un numero dipinto nel retro; ad eccezione di quelle di San Giorgio martire e di Costanza martire. Questo testimonia che queste reliquie furono inventariate già in precedenza, ma, considerata la numerazione, se ne deduce che alcune sono andate perdute.

[76] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

**Amato, Amanzio, Amandi, … - varie – 1755**

Sono composte da una lamina in ottone con in testa un occhiello in cui è inserito un nastro rosso. Il sigillo di ceralacca presente nel retro di alcune teche riporta lo stemma di Silvestro Merani. Il campo *numero* indica il numero riportato nel retro della teca. Vedi Tabella 6 per i dettagli.

| numero | sigillo | integra | dimensioni |
|---|---|---|---|
| 3 | Sì | Sì | 67 x 81 |
| 12 | No | No | 52 x 67 |
| 13 | No | No | 67 x 80 |
| 18 | Sì | No | 53 x 65 |
| 20 | No | No | 53 x 67 |
| 21 | Si | No | 66 x 80 |

**Tabella 6 - Caratteristiche delle teche con i denti**

FR. SILVESTER MERANI

Esiste la relativa autentica in pergamena.
Silvestro Merani, certifica 15 reliquie, composte da denti di vari martiri, provenienti dal cimitero di San Callisto, ed invita ad esporle pubblicamente alla venerazione ai sensi del decreto della Sacra Congregazione dei riti edito il giorno 11 agosto 1691. Roma, 15 gennaio 1755.[77] Collocate in 15 reliquiari <ottone/1>.
Questa autentica è scritta su pergamena (dimensioni 440 x 310) ed ha un sigillo pendente in cera rossa.

La presenza di queste reliquie – presenti o scomparse – composte da numerosi denti, lascia supporre che chi le aveva donate o le aveva ricevute avesse dei problemi dentali. Da segnalare che il tema dei denti è legato alla reliquia di Colombo martire, come già detto precedentemente.

**Aurelia – capelli e sangue – ( )**

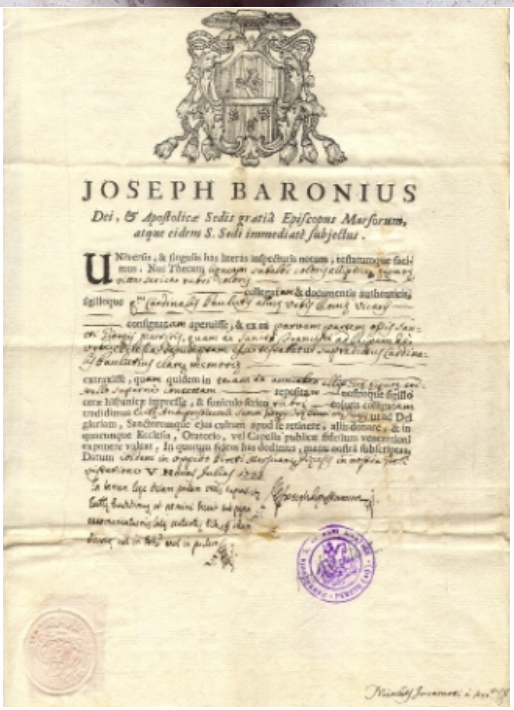
Lamina di ottone di dimensioni 71 x 86.
Sul cartiglio è riportato la scritta: *Capillis Sanguine imbuti // Sancta Aurelia M.P.M*
Il sigillo, integro, è quello di Silvestro Merani.
Il vetro è rotto.
Catalogata con il numero 25 scritto a penna sul retro.
La pergamena D menziona questa reliquia.

[77] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

**Costanza martire – osso – ( )**

Lamina di latta di dimensioni 48 x 53.
Sul cartiglio è riportata la scritta: *S. Constantia Mar.*
Il sigillo è integro, ma frammentato sui bordi. Lo stemma imp resso sulla ceralacca è scomparso.

**Giorgio martire- osso - 1733**



JOSEPH BARONIUS

*Dei, & Apostolicæ Sedis gratiâ Episcopus Marsorum, atque eidem S. Sedi immediatè subjectus.*

Lamina di ottone con due lamelle, ai lati, con un foro.
Sul cartiglio è riportato: *Ex Brachio // S. Georgii Militis & // Martyris*
Il sigillo è integro: tre stelle a sei punte, uccello, colonna.
La teca ha dimensioni 65 x 73.
Considerate le due alette laterali, si è indotti a ritenere che questa teca fosse collocata in un reliquiario particolare.
Esiste la relativa autentica.
Giuseppe Barone, vescovo dei Marsi, segnala di aver estratto da una teca di legno, corredata da documenti autentici e dal sigillo del fu cardinale Pauluzio, vicario di Roma, un osso di San Giorgio martire, proveniente dal convento di San Francesco a Ripa, in Roma, come da chiara memoria del cardinale Pauluzio. La ripone in una teca ellittica di ottone con impresso il suo sigillo. Consegnata alla chiesa di San Giorgio martire in Pereto per esporsi alla venerazione. Pereto, nella visita pastorale, 3 luglio 1733.[78] Il sigillo in ceralacca attualmente presente è diverso da quello del vescovo Barone.
E' strano che la reliquia, così importante per il paese di Pereto di cui San Giorgio è l'attuale patrono, non si trovi in un reliquiario.

[78] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

### *Le autentiche senza reliquia*

In questa sezione sono riportate le autentiche di reliquie presenti in ARPA, le cui teche o reliquiari non sono reperibili allo stato attuale nella chiesa di San Giorgio martire o in altre chiese.

**Giuseppe - pallio - 1751**

FR. SILVESTER MERANI Januen., Ord. Erem. S. Augustini, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Porphyrien., Sacrarii Apostolici Præfectus, ac Pontificii Solii Assistens.

UNIVERSIS, & singulis præsentes nostras literas inspecturis fidem facimus, & attestamur, qualiter Nos Anno Domini

Silvestro Merani, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, certifica la reliquia composta dal pallio[79] di San Giuseppe, sposo della Vergine Maria, estratto dalla chiesa di Sant'Anastasio in Roma.[80] <ottone/1> Roma, 12 maggio 1751.

**Lorenzo levita - osso - 1729**

HYACINTHUS Dragonetti Patritius Aquilanus Dei & Apstlicæ Sedis gra Epus Marsorum, ad omo S. Sedi immediate subiectus, die SS.mi Dñi nri Benedicti PP. XIII. Prelatus Domesticus, ac Solij Pontificij Epus Assistens.

Giacinto Dragonetti, vescovo dei Marsi, consegna ad Angelo Vendetta la reliquia composta da adipe, osso e ceneri di San Lorenzo levita.[81] <argento/1> Pescina, 19 novembre 1729. Il numero 29, relativo all'anno, è stato ritoccato. Il nome di Angelo Vendetta è scritto con calligrafia diversa da quella utilizzata nell'autentica, ma è la stessa della nota in calce.
Reliquia donata alla chiesa di San Giorgio in data 20 marzo 1729 - come risulta nella nota in calce, dall'arciprete Angelo Vendetta - e che, successivamente, fu riconosciuta e collocata dal vescovo in un reliquiario.

**Pasquale Baylonne - osso - 1729**

HYACINTHUS Dragonetti Patritius Aquilanus Dei & Apstlicæ Sedis gra Epus Marsorum, ad omo S. Sedi immediate subiectus, die SS.mi Dñi nri Benedicti PP. XIII. Prelatus Domesticus, ac Solij Pontificij Epus Assistens.

Giacinto Dragonetti, vescovo dei Marsi, certifica la reliquia composta da osso di San Pasquale Baylonne.[82] <ottone/1> Pescina, 22 novembre 1729. Questa autentica è simile ad altre prodotte dal vescovo Dragonetti in cui è riportato che la reliquia fu donata ad Angelo Vendetta, anche se qui il nome manca.

---

[79] Il pallio è una piccola fascia circolare in forma di stola.
[80] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.
[81] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.
[82] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

## Appendici alla parte 1

### *Risultanze delle analisi svolte sulle ossa di Colombo martire*

È una relazione costituita da 30 cartelle dattiloscritte ognuna firmata, eccetto la copertina, dai quattro dottori che hanno condotto l'esame delle ossa. Alla pagina numero 1 è riportato:
*RELAZIONE MEDICO-LEGALE ESEGUITA DAI DOTT.RI GIUSEPPE CAVE BONDI, CARLO COLESANTI. ELIO NARDECCHIA E GIULIO SACCHETTI SU ALCUNI RESTI OSSEI CONSERVATI NELLA CHIESA DI SAN GIORGIO MARTIRE DI PERETO (AQ).*
*La presente relazione fornisce i risultati delle indagini scientifiche da noi condotte su di alcuni resti ossei conservati nella chiesa di San Giorgio Martire di Pereto (Aq), giusta la richiesta a suo tempo pervenutaci dalle Autorità Ecclesiastiche competenti. Essa segue ed integra il primo verbale di ricognizione dei reperti in oggetto, steso contestualmente al loro primo esame, avvenuto in data 2/6/1982 e sottoscritto in due copie, delle quali una in nostro possesso e l'altra subito consegnata al Parroco della predetta Chiesa, Don Vincenzo De Mario. Pertanto a quel verbale (che qui integrato con i rilievi fotografici all'epoca effettuati) direttamente si rimanda per ogni nozione relativa alle fasi preliminari del nostro studio.*
*La ricerca è stata condotta secondo scienza e coscienza, ricorrendo all'esclusiva metodica del rigorismo obiettivo ed al solo scopo di poter giungere, sin dove è possibile, alla verità.*
*Auspichiamo che i risultati ottenuti siano giudicati esaurienti e tali da fornire adeguata risposta ai quesiti che ci erano stati formulati.*

Per brevità non è riportata tutta la relazione. Dalla pagina numero 27 fino alla 29 sono trascritte le conclusioni dell'analisi:
*CONCLUSIONI*
*Riassumendo e concludendo, per l'assommarsi degli elementi emersi nel corso dell'indagine affidataci e per le considerazioni medico-legali dianzi espresse è così possibile rispondere ai quesiti propostici:*

1. *Le ossa, da noi esaminate, conservate in apposita urna nella chiesa di San Giorgio Martire di Pereto (AQ), sono umane ed appartennero in vita ad un solo soggetto, di sesso maschile, di corporatura robusta, dai tratti fermi e virili, alto circa cm 160, dell'età di circa 40 anni, privo di alterazioni della costituzione o dell'accrescimento scheletrici.*
2. *La coppa rinvenuta nella stessa urna contiene nel suo interno tracce di sangue umano coagulato, probabilmente di gruppo A,*
3. *Tutte le ossa esaminate sono di antichissima data, pressoché certamente di molto antecedente al 1700 (allorché risultano descritte come presenti nella chiesa di San Giorgio Martire di Pereto). La loro epoca potrebbe dunque farsi risalire anche a quella proto o paleocristiana, in accordo con gli elementi storici che ci vengono riferiti in merito. Un più preciso giudizio su questo punto (senza per questo darlo per garantito) deriverebbe solo da una pressoché totale distruzione, a fini scientifici, dello scheletro.*
4. *Lo scheletro in oggetto è stato per qualche tempo inumato in terra viva prima di giungere nell'urna. La sua esumazione è stata o difficoltosa, o frettolosa o compiuta da persone inesperte (o tutte e tre le cose assieme).*
5. *Sulle ossa esaminate, specie cranio, abbiamo rilevato numerose lesioni che potrebbero essersi prodotte tanto pre che post-mortem. In ogni caso, mentre su dette ossa non abbiamo riscontrato i segni di una eventuale patologia capace di dare la morte, alcuni elementi, meglio precisati nel corso di questa relazione, potrebbero non far escludere azioni meccaniche violente subite dal soggetto subito prima dell'obitus.*

Seguono i nomi e le firme dei quattro dottori che hanno condotto le analisi. In basso, alla fine, è riportato: *Dell'Istituto di medicina-Legale e delle Assicurazioni dell'Università di Roma.*